

Mensile di notizie e commenti per amministratori  
e funzionari degli Enti locali  
anno XI numero 10 > Dicembre 2012 > € 6,00  
www.strategieamministrative.it



# strategie amministrative

**Rapporto 2012  
Ipsos-Anci Lombardia**

**Risorse Comuni:  
i premi agli innovatori**

**SPECIALE INNOVAZIONE  
ALL'INTERNO**



**Comuni alle strette  
Sindaci in piazza**

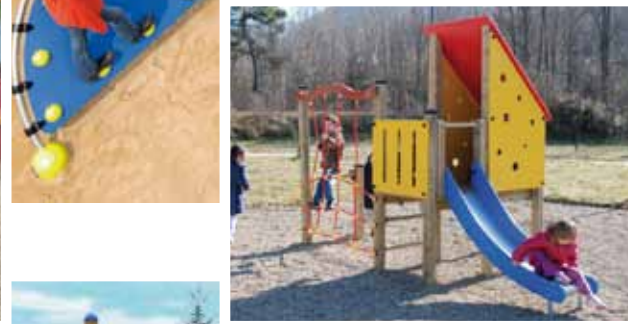
ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 70% - DOB MILANO - IN CASO DI MANCATO RECAPITO SI RESTITUISCA AL CIMP ROSSERO PER LA RICONSEGNA AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA. %



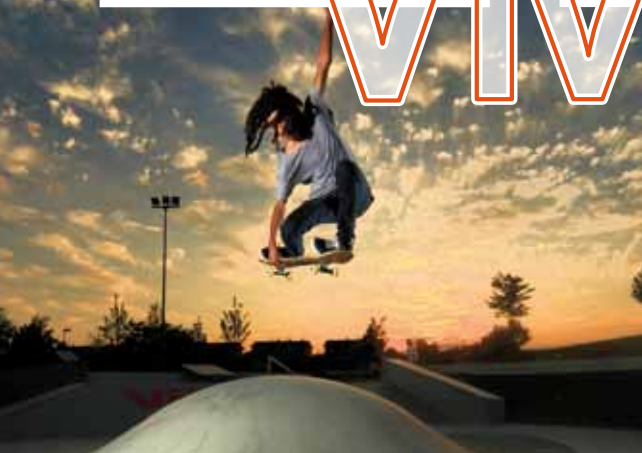


Think Play!

www.tlf.it



Vivere all'aperto



ALUhabitat ARREDO URBANO IN ALLUMINIO

ALUhabitat ARREDO URBANO IN ALLUMINIO

## Il Patto di stabilità e il problema degli immigrati del nord Africa

# Signor Presidente della Repubblica, oggi i Comuni sono alla disperazione

di Attilio Fontana



Pregiatissimo Signor Presidente,

La ringrazio per l'incontro e per volere ascoltare l'accurato appello dei Sindaci che qui rappresento.

Ci rincuora sapere che la più alta carica istituzionale sia cosciente della nostra situazione, gravissima, non di malessere, ma di disperazione.

Disperazione che deriva dal fatto che non siamo più in grado di svolgere il compito per cui siamo stati eletti, e di cui siamo innamorati: vale a dire dare risposte concrete ai nostri cittadini, lavorare per le esigenze della comunità e del territorio, senza interessi di parte.

Non voglio ripetere le istanze già illustrate dal Sindaco Alemanno. Vorrei invece rappresentareLe degli esempi piccoli, ma significativi, che ogni giorno vivo da primo cittadino, per poterLe spiegare meglio la drammaticità della situazione di noi Amministratori locali.

Varese, la città che amministro, a causa del Patto di stabilità ha dovuto "risparmiare", nel solo anno 2011, 8 milioni e 200 mila euro. Le necessità sono molte, le opere da compiere, i fornitori da pagare pure. Bene, a un certo punto l'Amministrazione ha dovuto sospendere i pagamenti per non sfiorare il patto di stabilità.

Nelle ultime settimane ho ricevuto alcuni decreti ingiuntivi di imprenditori non più disposti ad attendere i pagamenti per lavori già svolti da mesi. E ciò mi ha umiliato.

E' giusto che il Comune di Varese venga additato come "truffaldino" perché fa realizzare le opere e poi non è in grado di pagarle? Certo non è un buon esempio per i nostri giovani che arrivano a credere che il loro Comune agisca in modo negativo, e non come dovrebbe essere, con eticità e serietà.

Non possiamo andare avanti così! Il nostro è un accurato grido di dolore, mi creda Illustrissimo Signor Presidente.

Le vorrei fare un altro esempio, riportandoLe un recente, ulteriore "schiaffo" alle Istituzioni locali. Sarà a conoscenza delle problematiche legate ai tanti richiedenti asilo politico provenienti dal Nord Africa in occasione delle rivoluzioni della primavera 2011. In provincia di Varese ne sono stati accolti circa 200, per i quali non è ancora stata presa una posizione definitiva da parte dell'Autorità centrale. Per molti è stata respinta la richiesta, ma gli stessi hanno impugnato tale decisione. In attesa della pronuncia definitiva questi giovani sono accolti sul territorio in strutture per lo più private. I costi vengono sostenuti, giustamente, dal ministero dell'Interno ma solo fino al 31 dicembre. Nell'ultimo incontro con il Governo ho sollecitato una risposta.

E sa, Pregiatissimo Signor Presidente, qual è stata tale risposta? Il Ministero ha ribadito la sospensione di ogni erogazione dei contributi, dicendosi disposto a concedere permessi di soggiorno per motivi umanitari e lavandosene le mani per il resto. Lei si renderà conto che queste persone che riceveranno un permesso probabilmente non legittimo - se è vero che le richieste come asilanti sono state respinte - si troveranno in giro sul territorio senza un luogo di residenza, né un lavoro utile al sostentamento, con una rabbia in corpo che potrebbe sfociare anche in gesti negativi creando inevitabilmente ulteriori tensioni sociali.

E tutto ciò su chi si ripercuoterà? Naturalmente su noi Sindaci, che saremo costretti a dare una risposta a queste persone. Le sembra un comportamento corretto da parte dello Stato? Le sembra giusto che tali inadempienze siano scaricate sui Comuni che versano già in condizioni insopportabili?

Ci rivolgiamo quindi a Lei, Pregiatissimo Signor Presidente, come all'unica Persona che possa aiutarci e comprenderci.

Noi sindaci cerchiamo nella quotidianità di essere punto di riferimento dei nostri cittadini e delle nostre comunità, con un ruolo di coesione sociale che reputiamo importantissimo.

Non condivido questa deriva neocentralista che indica i Comuni come spreconi e non in grado di svolgere il loro compito. Noi Sindaci crediamo necessario, al contrario, riprendere quel processo di valorizzazione degli Enti locali, di responsabilizzazione degli stessi, di utilizzo di quel principio di sussidiarietà che vediamo sempre meno praticato.

La ringrazio ancora per la cortesissima attenzione che ha voluto prestarci e, a nome dei Sindaci che rappresento, Le rivolgo i più deferenti saluti.



www.citroen.it

CITROËN preferisce TOTAL



# IBRIDO & DIESEL

ENTRATE IN UNA NUOVA ERA.

SAVA WORLDWIDE

## CITROËN DS5 Hybrid4

Un design esclusivo, fatto di linee essenziali e fluide. Eleganza e cura dei dettagli convivono in un abitacolo dall'ergonomia esemplare. Le tecnologie più avanzate si fondono dando vita alla innovativa tecnologia Full Hybrid Diesel, con emissioni di soli 91 g di CO<sub>2</sub>/Km. Per la vostra flotta aziendale scegliete Citroën DS5. Stupirete i vostri clienti prima di entrare in sala riunioni.

Citroën DS5 Hybrid4 Airdream. Consumo su percorso misto: 3,9 l/100 Km. Emissioni di CO<sub>2</sub> su percorso misto: 102 g/Km. Il valore 200 cv è riferito alla potenza cumulata e con una velocità inferiore a 120 Km/h. La foto è inserita a titolo informativo.

CRÉATIVE TECHNOLOGIE



Mensile di notizie per amministratori  
e funzionari degli enti locali

Anno XI numero 10 > Dicembre, 2012

A cura di Lo-C.A.L.  
associazione promossa da Anci Lombardia  
e Legautonomie Lombardia  
in collaborazione con Upel

Direttore responsabile  
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori  
Angela Fioroni, Giulio Gallera

Hanno collaborato a questo numero  
Luciano Barocco, Loredana Bello, Manuel Bravi  
(fotografo), Luciano Caponigro (fotografo), Paolo  
Covassi, Silvia Donini, Angela Fioroni, Sergio  
Madonini, Lucio Mancini, Rinaldo Redaelli, Lauro  
Sangaletti (caporedattore), Pier Attilio Superti

Segreteria di redazione  
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione  
redazione@strategieamministrative.it  
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line  
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile  
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line  
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,  
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,  
Pier Attilio Superti

Advertising e progetti speciali  
Simone Dattoli (responsabile), Raffaele De Simone,  
Paolo Covassi, Elisabetta Nespoli, Davide Pasquini

Pubblicità  
Concessionaria esclusiva  
Ancitel Lombardia srl via Cornalia, 19 - Milano  
tel. 02. 6705452  
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento  
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00  
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione  
presso le librerie specializzate, o direttamente  
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore  
Ancitel Lombardia srl  
Piazza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico  
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione  
Manuel Bravi

Stampa  
AB più  
Via Lazio 11  
Pieve Emanuele (MI)

Distribuzione  
La rivista viene inviata in 30.000 copie agli  
amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti  
Locali aderenti a Anci, Legautonomie e  
Upel della Lombardia

Registrazione  
Tribunale civile di Milano  
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 12 dicembre 2012

03 Signor Presidente della Repubblica, oggi i Comuni sono  
alla disperazione - Attilio Fontana

## > primopiano

- 06 I sindaci di nuovo in piazza - Luciano Barocco, Lauro Sangaletti
- 09 Il direttivo Anci in Campidoglio, Fontana si appella a Napolitano
- 10 Il Governo sottovaluta il parziale accoglimento richieste Anci
- 11 Ci impediscono di sistemare le scuole
- 12 Richieste di aiuto dalle famiglie, l'81% dei sindaci non ce la fa più  
Lauro Sangaletti
- 14 Il federalismo, riforma incompiuta, lasciate l'Imu in tasca ai Comuni

## > dossier Risorse Comuni

- 16 Innovare si può, e a costo zero - Loredana Bello
- 18 Agenda Lombardia Semplice: semplificazione e innovazione  
Loredana Bello
- 19 In Lombardia 4000 Comuni senza Piano di governo del territorio  
Luciano Barocco
- 20 Non paghi? Non mangi in mensa. È giusto? È sbagliato? E perchè?  
Luciano Barocco
- 22 La gestione dei rischi nei municipi, la legge è sempre più inflessibile  
Sergio Madonini
- 25 Quanta gente chiede un aiuto, quali risposte dalla Lombardia  
Loredana Bello
- 26 Gestioni associate, 1200 Comuni insieme - Luciano Barocco

## > lavori in comune

- 28 Contrasto al gioco d'azzardo: che cosa possono fare i Comuni  
Angela Fioroni
- 29 Corbetta ingabbia la febbre del gioco - Lauro Sangaletti
- 30 La criminalità è dietro l'angolo, come prendere coscienza e reagire  
Sergio Madonini
- 33 Gli anziani crescono di numero, occorre investire in solidarietà  
Loredana Bello
- 35 I gemellaggi sono molto positivi, anche a livello economico...  
Lauro Sangaletti
- 36 Quale ruolo avranno i Comuni nel diffondere le auto elettriche?  
Sergio Madonini
- 38 La Fla racconta il suo 2012 - Silvia Donini

## > dalle associazioni

- 46 Politiche sociali e welfare, situazione grave e insostenibile  
Angela Fioroni
- 49 Occasioni di finanziamento per i Comuni
- 50 Decisioni e sentenze - Lucio Mancini





# I sindaci di nuovo in piazza

di Luciano Barocco e Lauro Sangaletti

**Patto di stabilità, Imu e piccoli Comuni. Sono i temi che hanno tenuto banco alla manifestazione nazionale di protesta dei sindaci svoltasi a Milano, in occasione della giornata inaugurale della rassegna RisorseComuni. Gli amministratori locali hanno sfilato in corteo da Santa Maria delle Grazie a piazza della Scala, dove si sono tenuti gli interventi che hanno alzato il tono della protesta.**

“Dopo l’assemblea nazionale di Bologna - ha detto il presidente nazionale di Anci, Graziano Delrio, ai mille sindaci scesi in piazza - abbiamo atteso invano una proposta del Governo sul Patto di stabilità. Avevamo chiesto che almeno le opere per le emergenze fossero escluse da questi vincoli. Invece non è così. Anzi la situazione dal 1° gennaio si aggraverà ancora perché saranno soggetti al Patto anche i piccoli Comuni. Tutto questo mentre nei nostri bilanci abbiamo risorse bloccate per 10 miliardi di euro, che rappresentano l’80% degli investimenti pubblici a livello nazionale e la spending review ci riserva ulteriori 2 miliar-

di e mezzo di tagli che cumulativamente diventano - nel periodo 2007 - 2013 - 10 miliardi. Tutto ciò quando dai ministeri non arriva un solo euro di tagli e di risparmi”.

“La stessa Imu - ha aggiunto Del Rio - ha il sapore della beffa. I cittadini hanno in larga misura pagato pensando di finanziare i servizi del proprio territorio. Invece non è stato così e adesso questa strada potrebbe anche essere seguita per la tassa sui rifiuti. Non è possibile. Inaccettabile. Se vogliono fare cassa facciano loro. Noi chiediamo di rinunciare ai trasferimenti, facendo così ulteriori sacrifici, pur di poter avere il gettito dell’Imu. Neppure ci rispondono. Ma ormai non ci sono più scuse. Se non avremo risposte adeguate siamo pronti alle dimissioni e all’ormai prossima campagna elettorale non ci saremo. Facciano pure i partiti e i parlamentari. I sindaci questa volta non ci saranno”.

“Siamo di fronte - ha poi detto il presidente di Anci Lombardia Attilio Fontana - a un crescendo della nostra dispezzazione e dell’indifferenza del Governo. Nel 2013 non saremo neppure in grado di presentare i bilanci e di governare.

## > Non chiediamo ulteriori risorse allo Stato, ma solo di utilizzare quelle che già abbiamo



**Silvana Santisi Saita - Sindaco di Seriate (Bergamo)**

Oggi siamo ancora in piazza per poter chiedere di fornire i servizi con i soldi che ho. Non chiediamo ulteriori risorse ma solo di utilizzare ciò che abbiamo. Sono ulteriormente preoccupata perché, nel mentre, su

stanno continuando a sprecare risorse per colmare i buchi di chi sta dissestando l’Italia. Per questi trovano i soldi e per noi no.



**Elena Poma - Sindaco di Stezzano (Bergamo) e Vicepresidente Dipartimento Welfare Anci Lombardia**

Siamo qui per rendere note le difficoltà che tutti noi quotidianamente incontriamo nell’amministrare. Il sociale è un ambito fortemente colpito dai tagli del governo. Ci sono dei segnali per il ripristino di parte dei fondi per il so-

ciale e la non auto sufficienza anche se si tratta di soldi che erano già nelle previsioni dei comuni e per i quali si avevano capitoli di spesa. Ma queste risorse sono comun-



Serve una risposta decisa, dura. Adeguata alla gravità della situazione. Ecco perché noi dobbiamo dimmetterci. Tutti e all'unisono. Dobbiamo mettere questo Governo di fronte alle sue precise responsabilità. Dopo che avremo dato le dimissioni resteranno ancora 20 giorni. E se in questo breve periodo non arriveranno le risposte che ci aspettiamo ci commissarino. Facciano pure. Si assumano loro la responsabilità di mettere dei podestà al posto dell'ultimo baluardo di democrazia e di espressione vera dei cittadini".

"Anche i piccoli Comuni sono qui numerosi in piazza a Milano, per un'assunzione di responsabilità davanti alla nostra gente". Lo ha sottolineato con forza Mauro Guerra, coordinatore nazionale dei piccoli Comuni. "Il risparmio ottenuto con i tagli effettuati lo scorso anno sul numero dei consiglieri nei Comuni sotto i mille abitanti - ha detto nel suo intervento - non è neppure lontanamente paragonabile a quanto è costato in un solo anno il consigliere regionale Fiorito. Ma così facendo abbiamo enormemente

impoverito la democrazia. Nel 2013 poi quattromila comuni tra i 1000 e i 5000 abitanti dovranno far partire la gestione associata per 9 su 10 delle funzioni essenziali. Al tempo stesso avranno mani legate dall'introduzione del Patto di stabilità. Dobbiamo dire a chiare lettere che tutto questo non è possibile".

Sulla stessa lunghezza d'onda i sindaci delle grandi città. "Qui in piazza c'è l'Italia che conta. Quella reale. Ci sono i sindaci - ha sostenuto Giuliano Pisapia - che dicono che non ne possiamo più. Non si può continuare con un Patto di stabilità che ogni giorno di più si dimostra un patto di stupidità e con un'Imu che è scippata dallo Stato. Abbiamo tante richieste da fare a un Governo che, invece, si dimostra interlocutore che non dà risposte. Siamo all'ora delle decisioni drastiche. I nostri cittadini capiranno. Si deve arrivare alla sospensione, se non addirittura alle dimissioni, dai nostri incarichi. Perché non è più possibile garantire efficienza, efficacia, equità".



que insufficienti perché la situazione che stiamo vivendo è veramente grave. Famiglie con un mutuo da pagare e dei figli da crescere e senza un posto di lavoro, tutte cose che non danno prospettive per un futuro agevole.

cupa è che dove c'è il Patto di stabilità ci sono problemi con gli imprenditori del luogo in merito ai pagamenti e quindi credo che questo determinerà il blocco della capacità dei comuni di realizzare opere e quindi di dare lavoro, e conseguentemente, di far girare l'economia.



**Omar Bragonzi – Sindaco di Montodine (Cremona)**

Anche nel nostro comune stiamo seguendo il processo della gestione associata. Ci stiamo muovendo in base alle scadenze del caso ma la questione è molto complicata. Dall'anno prossimo, inoltre, avremo lo scotto del Patto di stabilità che su un'amministrazione

come la nostra avrà un impatto pesante. Ciò che mi preoc-



**Laura Cavallotti – Sindaco di Tradate (Varese)**

La situazione è poco felice non tanto per le finanze, ma per i problemi legati al Patto di stabilità che non consente di utilizzare i fondi che abbiamo a disposizione per le opere già finanziate. Tutto ciò determina dei problemi per lo sviluppo di tut-

## > primopiano

Dario Alemanno ha quindi affermato che “in piazza a Milano c’è un grande patrimonio di amministratori di tutti gli orientamenti politici uniti sulle cose concrete. Troppi gli incontri umilianti per le autonomie locali in questi mesi. Mai adeguatamente considerati dal Governo e da un Parlamento di nominati che si è dimostrato incapace di dare risposte ai problemi del Paese. Se non saremo ascoltati si arriverà per forza allo scontro istituzionale, che sarà nel rispetto delle leggi, ma anche dei bisogni di tutti i nostri cittadini. Quello odierno è un vero e proprio ultimatum. Non si può andare oltre”.

Il sindaco di Torino Piero Fassino ha quindi rincarato la dose dicendo che “non è credibile pensare a tagli così dra-

stici senza tagliare i servizi. Anche perché da oltre dieci anni si taglia solo sui trasferimenti ai Comuni. La stessa Imu è ormai una beffa, perché lo Stato ha sequestrato un’imposta municipale oltre ogni ragionevole ipotesi.

Anche sette decreti in dodici mesi hanno pesantemente inciso, poiché ogni volta sono stati alterati i flussi finanziari e i parametri di riferimento. Un atteggiamento inaccettabile. Certo quando un ministro taglia interviene su una tabella, asetticamente, ma quando questa tabella arriva sulla scrivania di un sindaco significa incidere drasticamente sulla carne viva delle famiglie. Non possiamo e non vogliamo toccare con drastici ridimensionamenti servizi importanti come gli asili nido, le scuole, il trasporto, l’assistenza”.



to il Paese. Nel mio caso, inoltre, sto amministrando un comune dove la precedente amministrazione non aveva rispettato il Patto e quindi pesano sulle nostre finanze le sanzioni e i blocchi, nonostante noi non abbiamo responsabilità. La peggiore problematica è quella relativa all’impossibilità di assumere personale perché ci manca un responsabile del servizio finanziario.

### **Paolo Festa – Sindaco di Soiano sul Lago (Brescia) - Unione dei Comuni della Valtenesi**

Io sono qui per chiedere che non venga esteso il patto di stabilità ai piccoli comuni perché ciò che succederà è ancora poco chiaro. Con la nostra Unione cercheremo di aiutarci per realizzare i servizi, altrimenti, nonostante riusciamo ad erogare buoni servizi ai cittadini, dovremo scordarci di esser virtuosi.

### **Patrizia Avanzini – Sindaco di Padenghe sul Garda (Brescia) - Unione dei Comuni della Valtenesi**

Dal 2013 saremo assoggettati ad un Patto folle in quanto un comune come il mio che ha fatto degli investimenti sul territorio non potrà più farli, perché in una piccola amministrazione, per ridurre la spesa corrente, si dovranno azzerare gli investimenti. Praticamente do-



vremo sospensione tutti i progetti in essere. Per me questo significa fermare l’economia, che già è ferma. Mi spiegate qual è la ragione logica di questa scelta scellerata?



Una riunione anche con i senatori eletti in Lombardia

# Il direttivo Anci in Campidoglio, Fontana si appella a Napolitano

**Incontri istituzionali con gli alti vertici dello Stato hanno impegnato tutte le Anci Regionali e l'Associazione nazionale al fine di spiegare le ragioni delle proteste e le richieste rivolte al Governo e al Parlamento.** Anci Lombardia, lunedì 3 dicembre, ha incontrato i Senatori eletti in Lombardia per presentare le richieste di emendamento, elaborate dall'Ance, alla Legge di stabilità in discussione al Senato e per chiedere un intervento di modifica della Legge. Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia, al termine dell'incontro ha sottolineato che "le osservazioni di Anci hanno riguardato l'Imu, i tagli lineari imposti dalle recenti norme e l'insostenibilità del Patto di stabilità, sul quale serve una seria revisione rispetto alla sua impostazione, a partire dalla non estensione ai piccoli Comuni dal prossimo anno. Le nostre proposte sono sensate e mantengono i saldi invariati. Il Governo e il Parlamento si devono rendere conto che in questi anni i Comuni

modo è impossibile pagare le imprese che lavorano per i Comuni pur avendo i soldi in cassa. Chiediamo ai nostri interlocutori serietà e credibilità nell'ascoltarci e nel sostenere le nostre proposte, perché dal Governo abbiamo avuto pochissime risposte positive. Se anche questo tentativo dovesse non portare frutti rischieremo un conflitto istituzionale"

Giovedì 6 dicembre, invece, Anci ha incontrato in Campidoglio il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. "Siamo in una situazione gravissima di disperazione, ci rivolgiamo a lei come all'unica persona che possa darci una mano". Ha affermato il presidente di Anci Lombardia Attilio Fontana, rivolgendosi al Presidente della Repubblica. Mentre Napolitano, nel suo discorso, ha riconosciuto che "gli emendamenti presentati dall'Ance alla legge di stabilità sono seri e meditati, per questo mi auguro che il Parlamento possa accogliere le vostre proposte, in misura ragio-



hanno contribuito con forte impegno al risanamento della finanza pubblica, a differenza di altri comparti della pubblica amministrazione, e che oggi sono arrivati a chiedere questo incontro perché non ce la fanno più ad andare avanti. Impedire ai Comuni di impiegare le loro risorse - ha detto Fontana - significa affossare la ripresa, perché è dagli enti locali che possono essere liberate le risorse per lo sviluppo dei territori". "I senatori lombardi si sono resi conto della situazione gravissima e hanno dimostrato una grande attenzione rispetto alle istanze dei Comuni. Adesso ci auguriamo che alle tante buone intenzioni seguano i voti in aula. Altrimenti i sindaci sono pronti alle dimissioni". Lorenzo Guerini, Sindaco di Lodi, esponente dell'Ufficio di Presidenza di Anci e delegato per il welfare di Anci, ha evidenziato come la richiesta principale di Anci ha riguardato lo stop "ai tagli lineari mascherati da spending review e la modifica del Patto di stabilità, perché - ha detto - in questo

nevole e compatibile con l'invarianza dei conti pubblici". Sull'Imu "c'è poco da discutere - ha detto - deve restare ai Comuni, per intero". Il Capo dello Stato ha poi osservato che "nell'ultimo decennio si è abbattuta una mannaia sui conti dei Comuni", e si è pronunciato "contro la filosofia dei tagli lineari, nei confronti della quale manifesto ormai da anni una forte riserva: intervenire col machete - dice Napolitano - è difficilmente tollerabile e giustificabile". Napolitano invita i sindaci a rendere sempre più evidente che "se vanno avanti tagli di questa natura, vedrete scaricare sulle vostre spalle oneri istituzionali fondamentali per la coesione sociale". Per questo spinge nel suggerire ai primi cittadini "di fornire, mese per mese, una concreta documentazione rispetto ai servizi che non riuscite più a garantire e alle ripercussioni sociali di tutto questo, in modo che ci si renda conto che non parliamo di una mera questione di cifre".

Il commento alle modifiche alla legge introdotte in commissione bilancio al Senato

# Il Governo sottovaluta il parziale accoglimento richieste Anci



**Mentre la protesta dei Sindaci aumentava e le voci degli amministratori si facevano sentire a livello locale e nazionale, il percorso della legge di stabilità continuava.**

Le modifiche sono diverse e ve le presenteremo una volta definitive nel prossimo numero di Strategie Amministrative. Nel frattempo l'Anci ha emanato un documento firmato da Sindaci partecipanti agli organi dell'Associazione, dai coordinatori e dai delegati politici dei piccoli Comuni e delle grandi città che commenta le modifiche alla legge introdotte in commissione bilancio al Senato.

Nel testo si legge che i sindaci

non condividono "i toni trionfalistici con cui i giornali ed i media hanno descritto le modifiche alla legge di stabilità approvate dalla Commissione bilancio del Senato, legge che crea una vera e propria emergenza bilanci 2013. Apprezziamo sicuramente il lavoro svolto dalla commissione, dai relatori, dai gruppi parlamentari e dai partiti politici che hanno modificato sensibilmente la legge nella parte che riguarda il patto di stabilità interno e, in misura minore, la riduzione dei tagli. La riduzione dei tagli - continua il comunicato dell'Anci - non è sufficiente e questo crea un effetto dirompente sui bilanci dei Comuni che dovranno così tagliare i servizi verso i cittadini. Le forze politiche si sono rese conto di questa emergenza presentando emendamenti e chiedendo a più riprese al Governo di cambiare rotta. Il Governo ha accolto solo parzialmente queste richieste sottovalutando gli effetti che scelte di questo genere avranno sulle comunità locali".

"Per questo - si legge nella nota - l'Anci inviterà i Comuni italiani a non approvare i bilanci di previsione in attesa che il nuovo Governo si faccia carico della grave situazione della finanza locale, perché i Sindaci e gli amministratori locali non sono in grado di poter spiegare ai cittadini quali servizi si intendono tagliare".

La protesta dei Sindaci - che avevano anche minacciato le dimissioni - ha più facce. La fanno da padrone i tagli di 1,6 miliardi al fondo di riequilibrio e l'estensione del patto di

stabilità ai piccoli Comuni. Tagli che si sommano agli oltre 13 miliardi già incamerati dal Governo e che ora si applicheranno anche ai Comuni con più di mille abitanti mettendo in ginocchio questi enti.

La riduzione dei trasferimenti che ha prodotto nel corso del 2012 un aumento delle aliquote dell'Imu e che con assoluta certezza produrrà una ulteriore impennata della pressione fiscale locale che servirà solo a compensare i tagli lineari. Forti risentimenti hanno provocato anche il rinvio delle norme sul città metropolitana ed il pasticcio sulle Province. "Abbiamo sostenuto la leva riformatrice del Governo - si legge nel comunicato - che all'ultimo miglio ha virato di 180 gradi senza neanche sentirci. Una scelta che contribuirà a penalizzare le aree urbane che avevano riposto forti aspettative sulla nascita delle città metropolitane e che potevano rappresentare un nuovo strumento per favorire gli investimenti territoriali. Ad alleviare questo stato di cose non incide la nuova disciplina dell'Imu che purtroppo risente del taglio a fondo di riequilibrio e di conseguenza non produce quell'aumento di autonomia finanziaria che i Comuni avevano sperato chiedendo la totale devoluzione del gettito".

## L'elenco dei primi firmatari:

Delrio - Sindaco di Reggio Emilia e Presidente dell'Anci  
Alemanno - Sindaco di Roma e Presidente del Consiglio Nazionale dell'Anci  
Cattaneo - Sindaco di Pavia e Vice presidente Vicario dell'Anci  
Orsoni - Sindaco di Venezia e Coordinatore delle città metropolitane  
Guerra - Vice Sindaco di Tremezzo e Coordinatore nazionale dei Piccoli comuni  
Cosimi - Sindaco di Livorno e Coordinatore Anci Regionali  
Castelli - Sindaco di Ascoli Piceno e Responsabile finanza locale dell'Anci  
Santarsiero - Sindaco di Potenza e Responsabile per le politiche del Mezzogiorno dell'Anci  
Fassino - Sindaco di Torino e Presidente Anci Piemonte  
Pisapia - Sindaco di Milano  
Visentin - Sindaco di Siracusa e Delegato per le infrastrutture Anci  
Fontana - Sindaco di Varese e Presidente Anci Lombardia  
Guglielmo - Consigliere comunale di Guidonia Montecelio e Coordinatore dei Consigli comunali  
Chionetti - Sindaco di Dogliani e Coordinatore di Anci Giovani  
Tasso - Vice Sindaco di Montiglio di Monferrato e Coordinatore Anci Unioni di Comuni



Grido d'allarme del consiglio comunale di Pantigliate a Giorgio Napolitano

# Ci impediscono di sistemare le scuole

**I sindaci scendono in piazza per richiedere attenzioni e per rivendicare il diritto di amministrare i territori. Ci sono però degli amministratori che vanno oltre. Il Consiglio Comunale di Pantigliate (Milano), ad esempio, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno sulle alla difficile gestione degli enti locali a seguito del rispetto del patto di stabilità che è stato trasmesso via lettera al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.**

Nella lettera gli Amministratori di Pantigliate si rivolgono al Capo dello Stato perché ritengono "necessario portare alla Sua attenzione una delle ripercussioni più gravi che l'attuale contesto normativo comporta per noi amministratori locali. Ogni giorno ci troviamo a dover ascoltare richieste giuste e legittime avanzate da parte dei nostri cittadini, senza poterle soddisfare a causa delle varie norme che ci vincolano e che ci impediscono addirittura di utilizzare i fondi che avremmo a disposizione. Come amministratori siamo in "prima linea" e risultiamo, di fatto, l'organo dello Stato più a contatto dei cittadini. Lei può certamente immaginare la nostra frustrazione e la nostra amarezza di fronte all'impossibilità di far fronte alle necessità che ci vengono richieste".

La lettera si sofferma in particolare sul problema relativo alle scuole, poichè nel territorio "sono presenti alcuni plessi scolastici, che soddisfano i bisogni dalla scuola dell'infanzia, primaria e di secondaria di primo grado. In alcuni edifici sono necessari interventi di ordinaria manutenzione per garantire il giusto svolgimento delle attività didattiche in un ambiente sicuro e adatto a ragazzi e bambini. Tut-

tavia, i fondi che ci permetterebbero di intervenire sulle nostre scuole sono "bloccati" a causa del rispetto del Patto di stabilità".

Ecco quindi che il Consiglio Comunale si rivolge a Napolitano "in qualità di garante delle regole", perché ritiene che "la norma più importante sia la sicurezza dei bambini e dei ragazzi nei luoghi dove trascorrono molte ore del proprio vivere quotidiano". I Consiglieri l'Anciano quindi una provocazione, chiedendo al Presidente della Repubblica "come potremo chiedere loro un domani di rispettare le norme e di diventare cittadini onesti se, fin da ora, il rispettare le leggi impedisce loro di frequentare una scuola adatta ben tenuta?". A Napolitano i Consiglieri parlano chiaro, evidenziando che "se la situazione non mutasse in nessun modo, saremmo costretti, anche a tutela di noi stessi e di chi ci sta attorno, a declinare le nostre responsabilità circa la manutenzione scolastica, perché tutto ciò che era in nostro potere fare è stato fatto, e non possiamo, in alcun modo andare oltre. Se le leggi ci impediscono di fare il nostro dovere di amministratori (ma anche di genitori), dovremo riconsegnare la responsabilità a quelle leggi, ai loro promulgatori e ai loro garanti. Non possiamo trovarci di fronte ad un bivio che preveda o il mancato rispetto di leggi "contabili", o il mancato rispetto di norme di sicurezza".

La conclusione della lettera è chiara, i Consiglieri non vogliono "diventare il futuro "capro espiatorio" di malfunzionamenti che hanno origine in sedi diverse da quelle del nostro Comune".

Il messaggio è stato diffuso anche tra i genitori dei bambini e dei ragazzi che frequentano le scuole di Pantigliate.



**Gli enti che sprecano di più? Lo stato, le regioni, le province**

# Richieste di aiuto dalle famiglie, l'81% dei sindaci non ce la fa più

a cura di Lauro Sangaletti

**Sono stati presentati i risultati della terza edizione del Rapporto dell'Osservatorio Ipsos - Anci Lombardia, condotto in parallelo tra cittadini e sindaci della regione. A entrambe le categorie di intervistati è stata chiesta l'opinione sulla crisi, sulle scelte che i Comuni dovranno fare per fronteggiare i tagli imposti dalla manovra economica e sul federalismo.**

## Di fronte alla crisi: cittadini e sindaci a confronto

Per gli intervistati si fa sentire il peso della crisi e delle manovre del Governo che hanno tagliato le risorse dei Comuni. Per i cittadini infatti peggiorano sensibilmente tutti i temi legati a lavoro, economia e reddito disponibile, mentre i Sindaci hanno evidenziato maggiori preoccupazioni e difficoltà nel trovare delle risposte soddisfacenti ai bisogni emergenti.

Se in generale prevale una percezione di peggioramento su tutti gli aspetti testati, emergono come particolarmente critici per i cittadini lombardi 3 fattori: il costo della vita (dove la differenza tra chi ritiene che tale tema sia "migliorato", o rimasto stabilmente positivo, e chi ritiene che sia "peggiorato", o rimasto negativo, segna un saldo decisamente negativo -74% a indicazione di una netta prevalenza dell'idea di un peggioramento), il lavoro (dove tale diffe-

renza è - 64%) e il reddito individuale (-57%).

Si deve però segnalare che, di fronte all'aumento delle richieste di sostegno delle famiglie, l'81% dei Sindaci dichiara che il proprio Comune non riesce più a fornire risposte adeguate (dato in aumento di 15 punti percentuali rispetto allo scorso anno). In tale contesto le principali misure messe in campo per aiutare i cittadini sono volte al sostegno del reddito (nel 68% dei Comuni) e alla diminuzione delle spese per i servizi comunali (58%); meno diffusa la diminuzione delle aliquote Imu (19%).

Di fronte ai nuovi tagli, il 96% degli amministratori e il 76% dei cittadini lombardi prevede una forte ripercussione sull'operato comunale. Guardando al prossimo anno la gran parte dei Sindaci intervistati si dice intenzionata a toccare il meno possibile gli investimenti dedicati ai servizi sociali, per l'istruzione e per la raccolta dei rifiuti, mentre ulteriori tagli si prevedono per la manutenzione delle strade e del verde pubblico e per le spese relative alle biblioteche e alle manifestazioni culturali. Confrontando le previsioni dei Sindaci con i tagli che farebbero i cittadini emergono alcune discrepanze: i sindaci ipotizzano tagli alle spese di manutenzione delle strade e dei marciapiedi (nel 57% dei casi), mentre non considerano una riduzione delle spese relative ai costi degli uffici (previste solo dal





7% degli intervistati). I cittadini, al contrario, richiedono maggiori tagli alle spese degli sportelli comunali (auspicate dal 25% degli intervistati) e minori riduzioni alla manutenzione delle strade e dei marciapiedi (7%).

Sul fronte dei servizi si contrae fortemente la percentuale dei cittadini che sarebbero disposti a pagare di più alcuni servizi comunali al fine di mantenerli come sono ora (il valore passa dal 48% del 2011 al 26% del 2012). I sindaci, di fronte alle difficoltà, hanno comunque iniziato quest'anno - e continueranno l'anno prossimo - ad alzare alcune tariffe: al primo posto quelle legate all'IMU per la seconda casa (74% dei casi), seguite dalla Tarsu (53% dei casi), poche invece le modifiche dei costi per i servizi agli anziani e degli asili comunali.

### Imu ai Comuni

In merito all'Imu si segnala il fronte comune tra sindaci e cittadini per mantenere il gettito dell'imposta nelle casse comunali, proposta che convince l'89% degli amministratori e il 67% dei cittadini.

### La "casta", gli sprechi della PA e il federalismo

Parlando di sprechi nella Pubblica Amministrazione, i Comuni sembrano essere considerati l'istituzione "meno sprecona" tra quelle testate. Per il 53% dei cittadini lombardi, infatti, le amministrazioni comunali governano con nessuno o pochi sprechi (che non incidono però sul loro operato), mentre più "spreconi" sono considerati lo Stato (che per il 93% degli intervistati amministra con "molti sprechi"), le Regioni (85%) e le Province (79%). Cresce anche la fiducia nei sindaci che, per quasi la metà dei lombardi, non fanno parte della "casta" (nel 2011 la percentuale si era

assestata al 39%).

Per ridurre i costi di gestione dei Comuni l'84% dei cittadini e il 79% dei sindaci condivide l'idea delle fusioni obbligatorie, anche se una parte evidenzia la necessità di salvaguardare l'autonomia dei singoli municipi. Si deve però osservare come questa idea si scontri con il responso registrato dai recenti referendum per l'approvazione, a livello locale, di alcune fusioni che hanno avuto esito negativo.

Sul federalismo i lombardi mostrano alcune perplessità. La sua realizzazione non è avvenuta per il 62% degli intervistati e, per il 57%, la riforma non ha cambiato le cose, anzi, per il 18% dei cittadini le ha peggiorate. Nonostante queste risposte il federalismo deve essere rafforzato per il 61% degli interpellati. Infine, uno dei problemi che il federalismo comporta è quello dello spreco e della corruzione, favorita secondo il 50% degli intervistati. Per ovviare al problema e per garantire che la spesa dei Comuni eviti abusi, per i cittadini sarebbero utili dei maggiori controlli da parte della Corte dei Conti (43%) o comunque un aumento dei controlli in generale (30%). Solo il 17% vede invece nell'aumento dei controlli un appesantimento della burocrazia.

I giovani lombardi, un'anteprema

Il Rapporto prevede infine una sezione particolare dedicata ai giovani, ancora in fase di analisi.

Da un primo sguardo ai risultati emerge la consapevolezza che i giovani si trovino a vivere in un momento di forte difficoltà e che essi abbiano uno svantaggio netto rispetto ai coetanei degli altri paesi europei. Nonostante la categoria si senta schiacciata dalle generazioni precedenti, manifesta una propensione a reagire, anche a costo di sacrifici. Tale dato richiama tutti a una maggiore responsabilità nei confronti dei giovani.

## > Sono i Comuni le istituzioni più vicine ai cittadini

Commentando i dati Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia, ha osservato che "la fiducia che i cittadini ripongono nei Comuni e nei Sindaci è per noi motivo di orgoglio e dimostra, ancora una volta, che i Comuni sono le istituzioni più vicine ai cittadini e nelle quali più si riconoscono. Questa fiducia, assicurata anche in un periodo caratterizzato dai forti scandali che hanno investito altri livelli istituzionali, si manifesta con la vicinanza alle istanze dei sindaci come, ad esempio, la richiesta fatta dai Comuni di poter disporre dell'intero gettito Imu al posto dei trasferimenti allo Stato. Questo dimostra che quando i cittadini sanno a chi e per cosa pagano le tasse sono stimolati a farlo, perché vedono i risultati e perché capiscono che il loro contributo serve allo sviluppo del territorio".

Per Roberto Scanagatti, Vicepresidente di Anci Lombardia, "la richiesta avanzata dai cittadini di portare a compimento il federalismo fiscale e di assicurare un maggiore controllo sull'operato degli amministratori pubblici, mostra il desiderio di partecipare attivamente alla vita delle comunità. I cittadini sono consapevoli del fatto che negli anni in cui la spesa delle amministrazioni era gestita a livello centrale si è assistito alla sua esplosione mentre, grazie alla sua gestione a livello locale, si percepisce una maggiore oculatezza. Il desiderio di partecipare non è che il segno della volontà di farsi carico dello sviluppo del proprio Paese e da questa partecipazione potrà nascere la ripresa".

Giulio Gallera, Vicepresidente di Anci Lombardia, si è soffermato sui dati relativi ai giovani, evidenziando che "dalla ricerca si profila un'immagine delle giovani generazioni, consapevoli delle difficoltà che stanno vivendo e caratterizzate da minori opportunità rispetto ai loro coetanei di generazioni precedenti. I giovani però non vogliono apparire come coloro che preferiscono la comodità alla fatica ma, anzi, come ragazzi che vogliono partecipare alla gestione della cosa pubblica. Tale richiesta ci richiama a una maggiore responsabilità nei loro confronti e a studiare delle risorse per soddisfarla".

Sul futuro dei municipi la posizione di Pier Attilio Superti, segretario di Anci

# Il federalismo, riforma incompiuta, lasciate l'Imu in tasca ai Comuni



**Dove vanno i comuni lombardi? In queste pagine abbiamo parlato della crisi, dell'impatto delle manovre sulle amministrazioni locali, delle richieste dei sindaci, scesi in piazza per rivendicare il loro compito di guida delle comunità e di responsabili dei territori. Per approfondire questi temi e per tracciare delle possibili linee di sviluppo**

**in merito al ruolo delle amministrazioni comunali lombarde abbiamo incontrato Pier Attilio Superti, segretario generale di Anci Lombardia.**

**Segretario, il Patto di stabilità sembra ormai insostenibile. I comuni hanno alzato la voce per far sentire il loro grido d'allarme. Cosa succede nella realtà lombarda? Quanto pesa questo Patto sui comuni?**

Non si è tutti uguali in questa Italia. Parto da un dato: i Comuni sono il comparto della pubblica amministrazione che più di altri ha contribuito in questi anni al risanamento del Paese. Se lo Stato avesse fatto altrettanto non avremmo la spesa pubblica impazzita. I tagli non sono uguali per tutti.

Quelli che si sono abbattuti sui Comuni sono pesantissimi: circa 10 miliardi di tagli ai trasferimenti in tre anni. A questi bisogna sommare altri 4,5 miliardi come obiettivo di Patto. A causa del Patto di stabilità nella sola Lombardia i Comuni non possono pagare le aziende che hanno lavorato per loro per circa 5,7 miliardi Euro, aggravando così la crisi economica. Non dobbiamo dimenticare che sono stati tagliati anche i fondi regionali e ministeriali, determinando così, ad esempio, la riduzione del fondo a sostegno degli affitti e quello del servizio civile, in pratica l'azzeramento di quello per le politiche sociali e la non autosufficienza. Tutte queste manovre si sono sommate, divenendo una pericolosa minaccia alla tenuta del "sistema comunale".

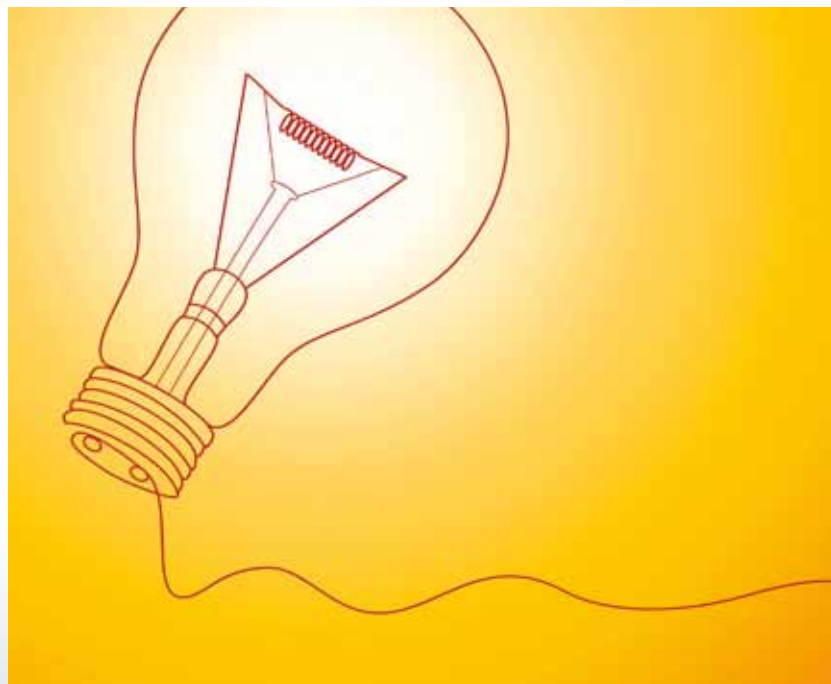
Le misure contenute nella legge di stabilità sono un limitato passo in avanti che non risolve i problemi. Tagli e patto di stabilità restano troppo pesanti. E' amaro constatare che c'è una drammatica sottovalutazione, da parte del governo, della crisi della finanza locale.

**In questi anni si è a lungo discusso in merito al federalismo, visto come la riforma che doveva portare alla soluzione di molti problemi ma così non è stato. Come mai?**

Perché il federalismo in Italia è una riforma incompiuta e che ha nel suo interno molte contraddizioni. È evidente infatti che non esiste ancora una piena autonomia finanziaria dei Comuni, basta pensare all'Imu per capire che, fino ad ora, siamo di fronte a una tassa statale su cui i Comuni mettono la faccia e che di federalista non ha nulla. Un più compiuto federalismo potrebbe iniziare se il Parlamento recepisce la proposta fatta da Anci di lasciare l'intero gettito Imu ai Comuni in cambio della scomparsa di ogni trasferimento. E' bene ricordare che la decisione di passare l'IMU ai comuni, contenuta nella legge di stabilità, è a saldo zero e non porta un centesimo in più nelle casse dei comuni perché lo Stato opera un corrispondente taglio dei vari trasferimenti.

**Secondo Anci quindi il federalismo può ancora essere una risposta alla crisi? Un fattore per il risanamento del Paese?**

Pensare che si esca dalla crisi tornando a politiche centralistiche e a un sovrapporsi







**Considerando le proposte di Anci vediamo che i Comuni si fanno portatori di una nuova agenda delle priorità per le riforme. Quali sono?**

La nuova agenda dei Comuni deve innanzitutto considerare che le parole d'ordine sono serietà, investimenti, innovazione ed equità. In primis si deve rinsaldare il legame tra i cittadini e i loro rappresentanti. La ricerca Ipsos – Anci Lombardia ci dice che i Comuni, e con essi i Sindaci, sono le istituzioni che raccolgono ancora grande consenso in questa stagione di drammatica caduta della fiducia dei cittadini non solo nelle istituzioni, ma anche nella stessa democrazia.

di controlli porterà a nuovi e ulteriori disastri. Nonostante la pesantezza dei tagli di questi anni i Comuni sono riusciti a garantire servizi ai cittadini riorganizzandosi, rivedendo la gestione delle proprie risorse e innovando anche a costo zero. I Comuni sono gli enti più vicini ai territori e sono i più capaci di rispondere ai cambiamenti e a intercettare i bisogni dei cittadini. Ciò non sarà più possibile se non si elimineranno i tagli previsti per il 2013 perché non saranno garantiti servizi di base. La crisi che stiamo attraversando non è solo una crisi economico/finanziaria, ma anche sociale e di valori. I Comuni potranno partecipare alla rinascita del Paese se potranno svolgere il loro compito di fare investimenti e garantire la coesione sociale.

#### **Come si dovrà strutturare il nuovo federalismo?**

Partiamo dalla responsabilità e dall'autonomia: responsabilità dell'amministratore nel rendere conto delle proprie scelte e autonomia per poterle compiere. Superiamo l'attuale bicameralismo e introduciamo il Senato delle Autonomie: è questa la vera riduzione del numero dei parlamentari! Scriviamo chiaramente nella Carta delle Autonomie chi fa che cosa tra Comuni, Province e Regioni, basandosi sul principio di sussidiarietà verticale. In Italia non abbiamo più Comuni che negli altri Paesi europei rispetto alla popolazione, ma solo da noi c'è una sovrapposizione di compiti e funzioni che rende impossibile individuare responsabilità e provoca un aumento di tempi e costi. Infine, per una vera riforma, sarà necessario sostenere con convinzione i processi di gestione associata tra i Comuni e, non ultimo, il nascere delle Città metropolitane.

È questa, a nostro parere, la vera agenda europea per il nostro Paese. E anche l'agenda su cui dovrà misurarsi il nuovo governo regionale facendo della Regione un'istituzione capace di governare una rete di tanti soggetti e non un centro immobile.

Bisogna cambiare il "Patto di stupidità" per permettere di pagare le aziende che hanno lavorato bene e per fare nuovi investimenti per modernizzare le nostre comunità: si escludano dal patto le spese per le scuole e il territorio; invece dei tagli si chiedi ai Comuni di ridurre il debito; non si calcolino nel Patto gli investimenti fatti con risorse proprie senza indebitamento. Escludiamo i piccoli comuni dal Patto di stabilità, perché altrimenti si condannano, al massimo, a rilasciare le carte d'identità. Si dovranno considerare i controlli di gestione utili per evitare problemi o dissesti, ma senza trasformarli in fonte di disconomie e di controllo centralistico sul merito delle scelte.

Le procedure devono essere corrette e trasparenti: fare o meno un investimento o un servizio è una scelta autonoma delle comunità. Si dovrà innescare un meccanismo per cui i dissesti devono essere imputati a chi li ha generati e non a chi li ha ereditati.

#### **Che società potrà emergere da una riforma simile?**

Nel nuovo assetto istituzionale sarà fondamentale l'attivazione di una concreta sussidiarietà sia verticale che orizzontale, che faccia del terzo settore e delle associazioni dei soggetti protagonisti nel rilancio del Paese. Coniughiamo innovazione e accesso ai servizi, anche attraverso un sistema istituzionale basato, appunto, sulla sussidiarietà e su una programmazione condivisa. Costruiamo un sistema equo che faccia della lotta all'evasione e illegalità uno strumento per creare uguaglianza e per liberare e recuperare risorse importanti da investire nei territori. I comuni in questi anni hanno garantito la coesione sociale anche promuovendo cultura e socialità. Oggi questi aspetti rischiano di essere visti come uno spreco e qualcosa di superfluo. Ma una comunità è fatta anche, forse soprattutto, di rapporti umani, sociali, culturali. Cultura e socialità danno senso ad una comunità, la arricchiscono. Altro che spreco.

# Innovare si può, e a costo zero



**Al termine dell'undicesima edizione di RisorseComuni, che ha registrato oltre 5000 partecipanti nel corso dell'anno, pubblichiamo un report sugli eventi organizzati a Milano il 21 e 22 novembre scorsi**

**A RisorseComuni sono stati premiati i comuni che hanno aderito al concorso "Innovare a costo zero" lanciato lo scorso gennaio dalla rivista Strategie Amministrative, il periodico di Anci Lombardia. Giulio Gallera, vicepresidente di Anci Lombardia, che ha premiato i comuni per i loro progetti, così ha commentato: "Da questa esperienza credo sia emersa l'Italia migliore.** In un momento di difficoltà come quello che stiamo vivendo, abbiamo dato un segnale forte, dimostrando che innovare a costo zero è possibile. È stata un'iniziativa molto interessante e mi auguro che dalle testimonianze di chi ha saputo innovare senza incidere sul bilancio del proprio comune possano giungere stimoli agli amministratori per migliorare la propria città. Le opportunità ci sono ed è possibile anche coinvolgere le aziende in molte attività, dimostrando che insieme pubblico e privato possono rappresentare una buona partnership".

L'evento è continuato con un momento di festa in cui la redazione, gli amministratori presenti e le aziende inserzionate si sono confrontate sui prossimi progetti.

Vediamo nel dettaglio i progetti vincitori presentati dalla viva voce degli amministratori.

## **Alessandra Pozzoli, Vicesindaco Comune di Arosio (Co)**

I progetti che abbiamo realizzato nascono dalla cooperazione tra l'amministrazione e le associazioni che operano ad Arosio. Il Comune, innanzitutto, ha risposto positivamente alla necessità delle associazioni locali di avere una sede, mettendone una a loro disposizione. Dal 2000 ad oggi, quella sede è arrivata ad ospitare ben quindici associazioni. Oggi queste associazioni sono tutte rappresentate da

una pro loco voluta dal comune. Ecco alcuni dei progetti che sono stati realizzati: dall'associazione dei pensionati è nata l'Università del tempo libero che attinge i docenti dalle varie associazioni e, ad oggi, conta cento iscritti; dal 2007 è attivo il progetto "Obiettivo salute" che vede l'intervento di medici che fanno prevenzione ai cittadini, soprattutto anziani e bambini. In cantiere anche una collaborazione con Lilt. E poi il progetto CoopSussi che prevede la realizzazione di attività di laboratorio rivolte a cittadini affetti da demenza senile e morbo di Alzheimer. Infine, una partnership con due istituti di credito ci ha permesso di realizzare un laboratorio di arte terapia dedicato a soggetti affetti da disabilità.

## **Gabriele Mario Chierichetti, Assessore ai servizi sociali Comune di Olgiate Olona (Va)**

Presso l'Ufficio Tecnico del nostro Comune abbiamo istituito un supporto tecnico alla disabilità, un servizio di consulenza tecnica per coloro che, a causa della propria disabilità o della disabilità di un loro congiunto, necessitano di consigli, indicazioni, consulenze, per gli interventi edili e tecnici per l'adeguamento delle abitazioni alla specifica disabilità. Insomma un servizio che guarda ai servizi sociali integrati, in grado di unire competenze sociali, tecniche e urbanistiche.

Prima di procedere con gli interventi, analizziamo le problematiche e valutiamo le possibili soluzioni tecniche in relazione alle specifiche possibilità economiche dell'interessato, alla reale esigenza e alla fattibilità. Mettiamo a disposizione le nostre competenze anche per la soluzione di piccoli problemi quotidiani.



**Alessandro Torrini, Vicesindaco Comune di Bubbiano (Mi)**

Come fare investimenti senza avere fondi? Da questa domanda è nata l'idea delle energie rinnovabili e nel 2009 abbiamo attivato una gara d'appalto per la realizzazione e la gestione di una serie d'impianti fotovoltaici sugli edifici comunali. La gara si è rivelata molto appetibile per le aziende riuscendo a realizzare gli impianti a costo zero per il Comune. Al concessionario è stato garantito il 95% della tariffa incentivante erogata dal Gestore dei Servizi Energetici mentre il restante 5% rimane al Comune, grazie al quale è stato possibile azzerare le utenze elettriche per i cinque edifici comunali. Abbiamo poi realizzato un pozzo di prima falda attraverso un bando provinciale finalizzato all'irrigazione del verde pubblico. Dall'anno prossimo il comune azzererà i costi relativi a questa voce risparmiando ogni anno circa 1500 euro. Stiamo inoltre provvedendo alla riqualificazione dell'illuminazione pubblica attraverso una collaborazione con la Società Enel Sole. L'intervento riguarderà la sostituzione di cento vecchie lampade con nuove lampade LED. L'intervento si autofinzierà grazie alla riduzione dei consumi e dei canoni di gestione.

**Massimo Olivares, Sindaco del Comune Marcallo con Casone (Mi)**

Le nostre priorità sono la tutela dell'ambiente e il risparmio energetico. Per questo abbiamo approvato un piano di azione che mira a rispettare gli obiettivi imposti dal protocollo di Kyoto. E il primo passo è stato ottenere la Certificazione Ambientale secondo la norma UNI EN ISO 14001. Abbiamo, poi, realizzato un Sistema di Gestione Ambientale che monitora l'impatto sul territorio. Il nostro Comune ha, inoltre, istituito il Parco del Gelso, che si estende nella porzione nord-ovest della Provincia di Milano e tocca tre comuni. Abbiamo avviato il progetto Enea Lumière che prevede la realizzazione pilota d'illuminazione efficiente in alcune zone del comune. Nel 2005 abbiamo creato la E2sco Energy Environment Service Company SRL, una società mista a maggioranza pubblica che opera nel settore dei servizi energetico-ambientali. La società, che ad oggi raccoglie 26 comuni e 4 partner privati, opera esclusivamente per i propri soci pubblici offrendo servizi finalizzati al contenimento dei consumi energetici e allo sviluppo delle fonti rinnovabili. Abbiamo, infine, realizzato due fonti dell'acqua per una politica ambientale mirata al riutilizzo e alla riduzione degli sprechi.

**Semperboni Graziella, Vicesindaco Comune di Valbondione (Bg) - Erica Rodigari, consigliera responsabile del progetto**

Il turismo è sempre stato il principale motore della nostra economia. Questo ci ha portato a riflettere sull'opportunità di sfruttare le risorse a nostra disposizione, da qui l'idea di realizzare una centrale idroelettrica sul fiume Serio. Osservando lo stramazzone posto poco sotto la valle della Piccinella si è constatato che la portata media annuale del fiume Serio fosse sufficiente per il funzionamento di una centralina. L'intervento ha previsto il totale rispetto dell'ambiente. Questa centralina idroelettrica comunale consentirà al Comune, già dal 2013, d'incassare circa 400.000 euro l'anno. Con parte degli introiti, garantiti dalla vendita di energia all'Enel, in 15 anni il nostro comune coprirà i costi dell'intervento.

**Luigino Polin, Assessore Unione dei Comuni Agorà (Pv)**

L'Unione dei Comuni Agorà si è costituita nel 2001 e rappresenta una forma di gestione associata dei servizi attraverso la riorganizzazione degli stessi e la razionalizzazione delle risorse. All'indomani della costituzione dell'Unione abbiamo pensato alla riorganizzazione degli uffici all'insegna dell'innovazione. Questo processo ha visto la totale revisione del sistema informativo integrato prevedendo l'erogazione di servizi e-gov anche attraverso l'utilizzo della CRS. Si è proceduto alla sostituzione degli applicativi esistenti a favore di una gestione in modalità ASP basata su un'unica banca dati. Abbiamo poi ottenuto dal Ministero dell'Interno l'autorizzazione all'utilizzo del timbro digitale per le certificazioni anagrafiche. Il sistema attualmente in uso permette a cittadini e imprese di richiedere certificati online, stampare autocertificazioni, consultare protocolli, pratiche edilizie e movimenti a credito/debito. Attivata anche la gestione informatizzata delle pratiche amministrative. Abbiamo, poi, realizzato un impianto fotovoltaico sull'edificio di un polo scolastico partecipando alla seconda edizione del bando "Il sole a scuola", promosso dal Ministero dell'Ambiente. In ottemperanza alla legge sull'inquinamento luminoso, abbiamo provveduto alla sostituzione di tutti i punti luce su palo utilizzando nuovi sistemi di illuminazione. Abbiamo, infine, iniziato un percorso verso una mobilità sostenibile con l'approvazione di un piano urbano del traffico.



**È sempre più necessario un cambiamento culturale**

# Agenda Lombardia Semplice: semplificazione e innovazione

di **Loredana Bello**

**Nel corso del seminario che si è svolto lo scorso 21 novembre si è fatto il punto sulla semplificazione in Lombardia. Pasquale De Sena, presidente del dipartimento Commercio, Attività Produttive, Semplificazione di Anci Lombardia, che ha moderato l'incontro, ha definito Regione Lombardia precursore nel campo della semplificazione.**

Al convegno è intervenuto Paolo Mora, DG della Direzione Generale Semplificazione e Digitalizzazione di Regione Lombardia, che ha illustrato lo stato di attuazione dell'Agenda Lombardia Semplice. Paolo Mora ha sottolineato come l'ottava legislatura abbia lavorato sin da subito all'apparato delle leggi abrogando 1700 leggi e tenendone poche più di 100. "A inizio legislatura il presidente Formigoni ha istituito un assessorato ad hoc per la semplificazione, uno strumento di coordinamento e un importante supporto tecnico. Da qui la nascita dell'Agenda Digitale Lombarda approvata il 30/11/2011, che ha fornito un approccio manageriale e una chiave di lettura unitaria. Obiettivo dell'Agenda è ridurre costi, incertezze e tempi, attraverso la riorganizzazione dei processi". Paolo Mora ha poi illustrato i principali progetti in corso in tema di semplificazione, come l'interoperabilità della Carta Regionale dei Servizi, la digitalizzazione della sanità, già a buon punto, e la scuola digitale. Ha, infine, sottolineato il prezioso patrimonio rappresentato dal portale Open Data di Regione Lombardia, secondo in Italia solo al sito dell'Istat.

Ha preso poi la parola Anna Roberti (DG Semplificazione e Digitalizzazione Regione Lombardia), che ha sottolineato come la semplificazione rappresenti una sfida culturale. "Semplificare - ha detto - significa essere consapevoli di dover rispettare i processi per facilitare la vita dei cittadini". Come principali strumenti di semplificazione ha indicato le buone prassi, una cabina di regia, formazione e affiancamento finalizzati allo sviluppo di competenze trasversali, incentivazione e strumenti preventivi. Come strumento preventivo è stata adottata una check list formata da dieci domande che permettono di verificare se determinati processi creino oneri burocratici.

Dora Lanzetta (DG Semplificazione e Digitalizzazione Regione Lombardia), ha illustrato alcune azioni allo studio. "I principali sforzi sono diretti alla semplificazione in tema di edilizia e ambiente. Quello edilizio rappresenta un settore critico: l'Italia si trova al 96° posto nella graduatoria per il rilascio di documenti e autorizzazioni. Stiamo lavorando

alla standardizzazione della documentazione attraverso l'utilizzo di tecnologie telematiche e, ad una maggiore armonizzazione tra SUE e SUAP. È inoltre in corso la modifica del Testo Unico dell'edilizia (DPR 380/2001)". Per quanto riguarda l'ambiente, tra le novità introdotte in tema di semplificazione ci sono le nuove Linee Guida regionali per l'autorizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti energetiche rinnovabili. Il quadro della semplificazione in Lombardia migliora, infine, con l'introduzione dell'Autorizzazione Unica Ambientale per le imprese.

Arnaldo Zaffanella, consulente di Anci Lombardia, durante



il suo intervento, ha ribadito la necessità di un cambiamento culturale. "L'informatizzazione rappresenta la chiave di volta per superare la crisi, ma è necessario rivedere i processi. La PA dia l'esempio. Regione Lombardia ha aperto la strada, ora è necessario andare avanti. Le leve del cambiamento devono essere la semplificazione, l'innovazione organizzativa e l'integrazione dei sistemi attraverso comunità digitali. Per fare questo occorre standardizzare i linguaggi e Regione Lombardia in questo senso qualcosa sta facendo".

Walter Castelnuovo, consulente di Anci Lombardia ha voluto, infine, evidenziare alcune criticità del percorso: "Qualcosa si sta facendo ma forse si è puntato su obiettivi sbagliati. È certamente più semplice mettere mano ai processi degli enti piuttosto che alla giustizia civile, vero ostacolo alle imprese. Bisogna, poi, investire in progetti innovativi verificandone prima la fattibilità nel lungo periodo. Non sempre, infatti, le best practice sono implementabili".



**Grandi novità epocali in urbanistica. Eppure ci sono problemi scottanti**

# In Lombardia 4000 Comuni senza Piano di governo del territorio

di Luciano Barocco

**“Siamo di fronte a un mutamento epocale. Molto sta per cambiare in tema di urbanistica nei nostri Comuni e non mancano le difficoltà. Basti solo pensare che sono 400 i Comuni che ancora non hanno adottato il Pgt, con tutte le conseguenze che ne potranno derivare”.** Con queste parole Federica Bernardi, presidente del Dipartimento Lavori pubblici, territorio e politiche agricole di Anci Lombardia ha aperto i lavori del convegno “31 dicembre 2012: ultima data utile per i Pgt. Criticità e problemi per le amministrazioni che non hanno adottato lo strumento”. La scadenza è quella dell’entrata in vigore della legge regionale 12/2005, delle successive integrazioni e modifiche che riguardano la disciplina della pianificazione



comunale, sia dal punto di vista della visione teorica generale che da quello dei risvolti pratici e operativi, che ora incombono sulle amministrazioni locali della Lombardia. “Ormai non sono previste ulteriori proroghe – ha sottolineato Federica Bernardi – e per chi non avrà adottato il Pgt ciò significherà, in un momento già difficile, un peggioramento economico dovuto al venir meno degli oneri di urbanizzazione e alla perdita di valore delle aree, conseguente al venir meno della disciplina urbanistica generale, che nei fatti si tradurrà in una diminuzione di servizi o in maggiori tasse ai cittadini. Si tratterà di una situazione dannosa anche da un punto di vista ambientale, soprattutto fuori dai centri abitati, poiché anche nelle zone agricole consentirebbe interventi di 0,03 metri cubi per metro quadro. Ecco perché la proposta della Regione tende a bloccare la situazione, evitando l’edificabilità in questa fase transitoria proprio nelle zone in cui oggi non è consentita”. Ma quali sono le richieste di Anci Lombardia? “Anzitutto –

ha spiegato Federica Bernardi – la proroga della scadenza al 31 dicembre 2013. In subordine una soluzione mediata che dia un po’ di respiro ai Comuni”. “Ad oggi – ha spiegato Giovanni Mariotti, consulente di Anci Lombardia – i Comuni devono adottare il Pgt entro la fine d’anno, mentre l’approvazione definitiva deve avvenire entro il prossimo 31 luglio. Per chi è inadempiente decade lo strumento urbanistico vigente, con tutte le conseguenze del caso. Ma si sta cercando di salvaguardare comunque le scelte urbanistiche sin qui fatte e di evitare la definitiva compromissione delle poche zone agricole rimaste”.

Il punto di quanto sta maturando in sede regionale è stato fatto da Umberto Sala, della direzione generale Territorio della Regione Lombardia. “Una novità importante – ha detto Sala – è che proprio in questi giorni è stato pubblicato sul Burl il nuovo Pgt di Milano, che è così efficace a tutti gli effetti. Ad oggi abbiamo il 58% dei Comuni con Pgt approvato, il 16% con lo strumento urbanistico adottato e, appunto, i circa 400 Comuni (26%) che hanno avviato la procedura ma che non l’hanno ancora neppure adottato. Siamo comunque fiduciosi che molti di questi enti lo faranno per tempo. La Regione con l’art. 25 bis della legge regionale 12 detta il passaggio dal vecchio al nuovo sistema”. Nel suo intervento Gian Mario Fragomeli, vicepresidente del Dipartimento lavori pubblici, territorio e politiche agricole di Anci Lombardia, ha sottolineato che “i Comuni hanno condiviso nella sostanza questa epocale operazione di riordino urbanistico. Confidiamo però che nella seduta di dicembre il Consiglio regionale possa approvare un’ulteriore proroga, ma al tempo stesso è necessario tutelare anche quel 70% di Comuni che hanno rispettato i tempi. Alla prossima legislatura regionale sarà poi richiesto di adeguare il piano paesaggistico regionale, senza dar vita a ulteriori complesse procedure. Come pure si dovrà capire con la revisione delle province cosa diverranno i Ptcp. Insomma restano aperte tante criticità, in uno scenario che presenta tante situazioni diverse che devono trovare un’adeguata ricomposizione proprio nell’ambito di una rinnovata disciplina urbanistica”.



**Un problema di grande attualità che investe un numero sempre più alto di Comuni**

# Non paghi? Non mangi in mensa. È giusto? È sbagliato? E perché?

di Luciano Barocco

**La crisi cambia anche i comportamenti di vita. E se i genitori di un alunno, iscritto al tempo pieno o prolungato, non pagano la mensa del proprio figlio, siamo di fronte a un'emergenza sociale o ai furbetti di turno? Se il ragazzo si porta un panino da casa è rispettata la norma del diritto allo studio? Gli alunni possono mangiare da soli o devono comunque restare nei locali della mensa? L'Asl deve verificare la qualità del pasto, oltre alle condizioni igieniche del locale dove si mangia? Gli insegnanti devono comunque esercitare il loro ruolo di assistenti durante il pasto anche per il singolo alunno? A tutti questi interrogativi si è cercato di dare risposta nel convegno "Educazione alimentare e diritto allo studio nelle mense scolastiche".**

I lavori sono stati aperti da Pierfranco Maffé, presidente del Dipartimento Istruzione di Anci Lombardia, che ha ricordato come dal primo caso salito alla ribalta delle cronache, quello di Adro nel Bresciano, periodicamente il problema torni alla ribalta. "La crisi economica ne ha anzi moltiplicato gli effetti - ha sostenuto Maffé - perché ormai i casi di famiglie che non pagano il costo della mensa sono numerosi, un po' in tutti i Comuni. Ma è giusto e normale che non si paghi un servizio? Certamente no, come però non appare la soluzione migliore discriminare il ragazzo che vive una situazione di difficoltà. Quindi anzitutto ser-

ve massima chiarezza. A chi le risorse non mancano non deve essere consentito fare il furbo. Per gli altri la strada da percorrere è quella dei servizi sociali, in grado di sopprimere nelle situazioni dove la necessità è reale".

La situazione dei Comuni è stata ben rappresentata da Sem Galbiati, sindaco di Cavenago Brianza. "Il piano per il diritto allo studio del mio Comune - ha evidenziato - ha risorse per circa 180 mila euro. Ma solo tre anni fa erano 360 mila euro, quindi i fondi sono di fatto dimezzati. A fronte di ciò per i pasti scolastici forniti avevamo una morosità di 40 mila euro, su circa 500 mila euro. Così abbiamo deciso di dare la concessione in appalto a un'impresa che si occupa di tutto, a un costo di 4,20 euro per pasto. Ora però anche l'impresa sta vivendo gli stessi problemi di morosità e così ci ha comunicato che intende non fornire più il servizio a chi non paga. Abbiamo svolto degli incontri con le famiglie e cercato di stanare i furbetti di turno. Ma per diversi nuclei familiari il problema è reale, soprattutto laddove ci sono capifamiglia che hanno perso il posto di lavoro. Una famiglia ha poi deciso di mandare i figli a scuola con il pasto portato da casa. E così è scoppiato il caso. Personalmente sarei anche favorevole ad accettare la situazione. Per me possono farlo. Ma la società che ci fornisce il servizio mensa dice chiaramente no a pasti diversi sugli stessi tavoli. La stessa Asl vieta una situazione del genere. Se venissero differenziati i locali dove consumare il pranzo si aprirebbe il







Renato Rovetta, dirigente scolastico a Milano e a Sesto San Giovanni – che centinaia e centinaia di bambini possano recarsi a casa per poi ritornare alle lezioni pomeridiane. In FrAnzia e in altri paesi europei al servizio mensa sono presenti assistenti-animatori che non necessariamente sono insegnanti. Questo riduce sensibilmente i costi. Il problema sta gradualmente venendo alla ribalta anche da noi, dove almeno sino ad oggi sono direttamente coinvolti gli insegnanti”. “Su questo sta incidendo anche l’art. 7, comma 41 del decreto 95 dello scorso agosto – ha aggiunto Giampiera Vismara, di Anci Lombardia – che limita i fondi per i pasti ai docenti a un solo ticket per classe. Questo andrà a incidere anche in tutte quelle realtà dove sono presenti insegnanti di sostegno. Insomma il tema del diritto allo studio è assai vasto e variegato. Il concetto di fondo è quello di tutela della persona ma la vastità

problema insegnanti, che hanno l’obbligo di controllo, ma che non possono avere il dono dell’ubiquità. Il Comune è in difficoltà a pagare le quote delle famiglie in reale stato di bisogno, che sono sempre più numerose, a fronte di risorse disponibili sempre più limitate. Di questo passo è a rischio lo stesso servizio, ma ciò significherebbe far saltare il tempo pieno. Una situazione inaccettabile, una sconfitta grave per gli amministratori e per l’intera comunità”.

Marcello Adducci, dirigente dell’Ufficio istruzione del Comune di Pavia, ha quindi affrontato il tema della qualità del servizio. “Il dialogo con i genitori è fondamentale – ha sostenuto – perché non ci si può limitare a dire, come troppo spesso accade, dategli qualsiasi cibo, l’importante è che il bambino mangi. Non è così, serve una corretta e adeguata educazione alimentare”. Anche sui pagamenti Adducci ha pochi dubbi. “Se ci sono famiglie che hanno bisogno – ha sostenuto – vi sono le potenzialità per aiutarle. Ma ci sono

anche i mezzi per stanare chi può e non paga il dovuto. Certo servono tecnologie e controlli sulle auto-certificazioni. Ma oggi tutto questo è possibile, grazie ai controlli incrociati di tanti soggetti già operativi: il Comune stesso, ma anche la Guardia di Finanza, l’Agenzia delle Entrate, l’Inps. Nessuna discriminazione in tutto questo. Anzi. Ma proprio dal dialogo con i genitori si può far capire che il servizio mensa non è solo un luogo dove parcheggiare il bambino nell’ora di pranzo, ma è un momento dove i più giovani socializzano e diventano grandi, nel reciproco rispetto. Un servizio importante, che come tale deve essere considerato”.

Anche il problema del controllo degli studenti nell’ora di mensa è reale. “Impensabile – ha sostenuto

della materia è tale che, con i tagli alle risorse di questi anni, sono sempre più evidenti e sotto gli occhi di tutti le situazioni di oggettiva difficoltà”.

Liliana Coppola, della Direzione Sanità di Regione Lombardia, ha concluso ribadendo che “proprio un servizio fondamentale come quello delle mense scolastiche mette in gioco la tutela individuale e il rapporto di civile convivenza di una comunità. Alle spalle abbiamo una lunga e consolidata tradizione che parte dalla malnutrizione del Dopoguerra e arriva sino ai concetti di moderna e sana alimentazione di oggi. Certo vi sono problemi da affrontare. Ecco perché devono prevalere il dialogo e l’intersettorialità. Le disuguaglianze sono un elemento centrale di cui tener conto in ogni politica sociale e sanitaria. Investire sui bambini e sugli adolescenti è però investire sul nostro futuro. Ed è un modo concreto per ritrovare entusiasmo e superare la crisi”.



**I profili di responsabilità e i sistemi di controllo a un dibattito di RisorseComuni**

# La gestione dei rischi nei municipi, la legge è sempre più inflessibile

di Sergio Madonini

**Fra i numerosi interventi che hanno riempito le due giornate milanesi di RisorseComuni del novembre scorso merita senz'altro attenzione il convegno "La gestione dei rischi nel rapporto ente-partecipate: profili di responsabilità e sistemi di controllo".**

Il rapporto tra Ente Locale e partecipate è certo tema di stretta attualità, come conferma la recente conversione in legge del Dl n. 174/2012 (legge di conversione n. 213 del 7 dicembre scorso) in cui sono previste norme per il controllo della gestione finanziaria delle società partecipate. I sistemi di controllo cui ha fatto riferimento il convegno di RisorseComuni riguardano temi che rientrano nella disciplina del decreto legislativo n. 231/2001. Fabrizio Sanna, avvocato in Roma e Organo di Vigilanza per aziende pubbliche e private, che abbiamo incontrato a margine del convegno, ha tracciato con Andrea Ottonello di Ancitel Lombardia un quadro della normativa e delle più recenti e significative pronunce giurisprudenziali che hanno inciso sulla disciplina contenuta in questa norma. Come ci hanno ricordato i relatori "il decreto, contenente 'la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica', ha stabilito la responsabilità delle persone giuridiche, coinvolgendo, nella punibilità degli illeciti pe-

nali, il patrimonio degli Enti (n.d.r.: con Enti o Ente si intendono società e organismi partecipati) e, conseguentemente, gli interessi economici dei soci, qualora dall'atto criminoso l'Ente abbia tratto un vantaggio economico. Il fondamento di tale responsabilità è la violazione di norme da parte di soggetti, interni agli enti suddetti, che rivestono funzioni di amministrazione, di rappresentanza, anche di fatto, e di direzione o che sono sottoposti alla direzione e/o vigilanza di coloro che rivestono funzioni di rappresentanza e amministrazione".

## **Quali sono le conseguenze degli illeciti?**

Le sanzioni per gli enti, relativamente ad un accertato illecito amministrativo dipendente da reato, possono essere pecuniarie, interdittive e possono anche comportare la confisca di beni e la pubblicazione della sentenza di condanna. Tutti i tipi di sanzioni sono concretamente determinati, considerando l'ammontare dei proventi del reato e le condizioni economiche e patrimoniali dell'ente e sono applicabili singolarmente o congiuntamente. La normativa prevede che l'Ente non risponda in giudizio se prova che l'organo dirigente ha adottato e attuato, prima della commissione del fatto, modelli organizzativi e di gestione idonei alla prevenzione di reati della specie di quello ve-







rificatosi e abbia creato un organismo che, con autonomi poteri di controllo e iniziativa, vigili sul funzionamento e sull'osservanza degli stessi.

#### **Dalla normativa sono esclusi alcuni soggetti: quali?**

L'art. 1, d.lgs. 231/2001, nell'individuare i soggetti cui si applica la responsabilità amministrativa da reato stabilisce che le norme non si applicano allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici e agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale. Se ne deduce, quindi, che sono esclusi anche Regioni, Province, Comuni e gli altri enti pubblici non economici, mentre, per esemplificare, sono assoggettabili al regime del decreto 231/2001, oltre ai soggetti privati anche le società a controllo pubblico che svolgono attività economiche.

#### **Nel convegno avete affrontato il tema del rapporto tra Ente pubblico, per esempio il Comune, e partecipata, proprio in relazione ai profili di responsabilità. Può riassumerci i punti fondamentali?**

Sotto il profilo legislativo va detto che sono molti i casi in cui non esiste una corrispondenza perfetta tra apparati, ovvero l'ente pubblico tradizionalmente inteso, e funzioni pubbliche. Gli enti pubblici possono svolgere attività d'impresa, così come soggetti privati possono svolgere, nei casi previsti dalla legge funzioni pubbliche, o imprese a controllo pubblico possono svolgere, oltre ad attività imprenditoriali, anche attività a rilievo pubblicistico. Quest'ultimo modello, definito 'società organo indiretto' della pubblica amministrazione è il più diffuso e il più disciplinato dalla normativa. L'Ente pubblico tramite la partecipata esternalizza le proprie funzioni o, comunque, persegue i propri fini istituzionali.

Inoltre, la Commissione UE, nel disciplinare i partenariati pubblico-privati, ha identificato il partenariato istituzionalizzato, ovvero una forma che presuppone una cooperazione tra settore pubblico e privato 'in seno a un'entità distinta' investita della missione di assicurare un'opera o un servizio pubblico.

Dal punto di vista della giurisprudenza, sono intervenute

numerose sentenze che hanno incluso nella categoria di ente pubblico economico, quindi soggette alla disciplina del decreto 231, le società partecipate anche quando queste svolgono una preminente attività pubblicistica.

#### **Può farci qualche esempio?**

Da un punto di vista sostanziale, la sentenza della Corte di Cassazione n. 234/2011 ha inserito anche le società partecipate dall'Ente Locale territoriale fra quelle soggette al decreto legislativo 231/2001 e la sentenza n. 15657 ha esteso la normativa anche alle società uni personali e alle imprese individuali. Nello specifico, la sentenza n. 234 ha stabilito che le società per azioni costituite per svolgere, secondo criteri di economicità, funzioni in materia di raccolta e smaltimento rifiuti, trasferite alle stesse da un ente pubblico territoriale, le cosiddette società d'ambito, sono soggette alla normativa in materia di responsabilità da reato degli enti.

La Cassazione, quindi, ha considerato ente pubblico economico la società d'ambito costituita per espletare le funzioni pubblicistiche in materia di rifiuti, perché la Spa svolgeva attività d'impresa, improntata su criteri di economicità, essendo tendenzialmente finalizzata al raggiungimento dell'equiparazione tra costi e ricavi per consentire la totale copertura dei costi della gestione integrata e integrale del ciclo dei rifiuti. In sostanza, dice la Cassazione, ai fini dell'applicazione delle norme di responsabilità amministrativa, non hanno rilievo né il tipo di organizzazione (forma individuale e/o forma pluri/unisocietaria), né la qualità dei rapporti imprenditoriali (pubblici o privati), ma è sufficiente solo la personalità giuridica e l'assenza di finalità costituzionali. La natura pubblicitaria di un Ente è condizione necessaria, ma non sufficiente per l'esonero della disciplina ex decreto n.231; da ciò consegue l'obbligo di adeguarsi ai modelli organizzativi e gestionali previsti da tale normativa e di istituire gli Organi di Vigilanza previsti. L'adozione di tali modelli e l'istituzione dell'Organo di Vigilanza pongono la società e l'Ente pubblico al riparo da eventuali responsabilità in caso di reati previsti dal decreto.



RisorseComuni

2012  
XI edizione



# Buone feste!

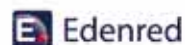
12 MESI  
di programmazione

4 GRANDI EVENTI  
Cremona, Pavia, Mantova, Milano

95 SEMINARI  
organizzati in 12 Province

5.000  
PARTECIPANTI

SPONSOR RisorseComuni



SPONSOR TECNICO



IN COLLABORAZIONE CON



MEDIA PARTNER



[www.risorsecomuni.it](http://www.risorsecomuni.it)





Testimonianza sulle esperienze di welfare di comunità

# Quanta gente chiede un aiuto, quali risposte dalla Lombardia

di Loredana Bello

**A RisorseComuni si è tenuto il seminario "Esperienze lombarde di welfare di comunità". I relatori hanno raccontato la loro esperienza di welfare fondato sulla collaborazione tra enti locali, organizzazioni di volontariato e terzo settore.**

Agnese Losi, Coordinatrice del Dipartimento Welfare e Sanità di Anci Lombardia, che ha presieduto il seminario, ha sottolineato la capacità di alcuni enti locali, anche in una situazione di crisi e di tagli, di esercitare la governance delle politiche sociali valorizzando e mettendo a sistema le risorse del territorio, individuando nuove fonti di finanziamento e regolamentando la partecipazione tra pubblico e privato.

Don Walter Magnoni, Responsabile della Pastorale Sociale e del lavoro della Diocesi di Milano, ha fatto un bilancio del lavoro svolto dal Fondo famiglia lavoro costituito nel 2008 per volere del Cardinale Tettamanzi. "In soli tre anni di vita il Fondo ha raccolto più di 13 milioni di euro, il 28% dei quali è arrivato da privati, il 19% dalle parrocchie, la rimanente percentuale è stata messa a disposizione dallo stesso Tettamanzi e da altri privati. Oggi il Fondo raccoglie 600 volontari e conta 104 distretti. A fine 2011 aveva già ricevuto 9720 domande, di cui ne sono state accolte il 72%, ovvero abbiamo aiutato 7000 famiglie, il 42% delle quali sono italiane provenienti da settori economici in crisi, mentre il 57% delle famiglie incontrate ha un reddito inferiore a 500 euro mensili. Nonostante i risultati positivi, siamo consapevoli che i fondi rappresentano solo un tamponamento del problema".

Mariella Luciani, Responsabile dei servizi sociali del Comune di Tradate, ha parlato degli stati generali come strumento di programmazione del welfare locale. "Siamo convinti che il benessere sociale dipenda da tutti gli attori di una comunità. In questo senso gli stati generali rappresentano un percorso capace di decentrare la prospettiva dando voce agli utenti, garantendo la centralità della persona e il coinvolgimento della comunità, del pubblico, del privato e del no profit".

Marina Panzeri, Direttore del settore Politiche Sociali e Sostegno alla Famiglia del Comune di Lecco, ha portato la sua esperienza di coprogettazione. "A partire dagli anni '90 il Comune di Lecco ha cercato d'individuare un interlocutore nel privato sociale. Nel 2006, il primo bando ci ha permesso d'identificare dei partner affidabili con cui condividere il nostro interesse per il bene comune e ideare insieme un progetto per le politiche sociali attraverso sguardi condivisi. Il risultato è stato l'apertura di un centro di prima accoglienza per la disabilità".

Ettore Vittorio Uccellini, ha raccontato il lavoro dell'Azienda Sociale del Cremonese di cui è Direttore Generale. "L'Azienda Sociale del Cremonese nasce per la gestione dell'esercizio di funzioni sociali, assistenziali, educative, socio-sanitarie integrate e, più in generale, per la gestione associata dei servizi alla persona. L'Azienda ha adottato un piano di zona essenzialmente integrato che fa collaborare e lavorare in modo coordinato ed efficace per i cittadini, soggetti istituzionali e non, pubblici e privati".

Beatrice Valentini, responsabile del servizio handicap, emarginazione grave e disagio sociale del Comune di Brescia ha sottolineato come nelle politiche sociali "siano fondamentali sia la dimensione macro sia quella micro, che vuol dire pensare a progetti personalizzati. Il servizio diurno sperimentale per l'integrazione di persone disabili nel nostro Comune ne è un esempio. Si caratterizza, inoltre, per la capacità di sviluppare lavoro di comunità e, in tal senso, ha richiesto, la collaborazione tra Comune, azienda sanitaria ed enti gestori di servizi diurni accreditati".

Laura Tonani, coordinatrice del corso biennale in "Teoria e Pratica della Terapeutica Artistica" presso l'Accademia di Brera ha raccontato la sua esperienza di artista che da anni opera nel sociale: "Credo che la creatività sia fondamentale e di centrale importanza per le persone, in particolare sono convinta che il disagio psichico sia prima di tutto un problema culturale che la terapeutica artistica può aiutare a risolvere. Da questi presupposti è nata una convenzione tra il Policlinico di Pavia e l'Accademia di Brera, un percorso di condivisione che ha permesso di realizzare 'Le carte poetiche', un progetto in cui credo molto". Al convegno è intervenuta anche Monica Boni, Direttore Programmi Sociali Pubblici, Welfare Benefits e Incentive & Rewards di Edenred, la quale ha spiegato che "Mentre l'attuale crisi economica ha imposto la necessità di investire correttamente le sempre più scarse risorse, mentre aumenta il bisogno di sostegno e di servizi. In tale contesto soluzioni come i voucher sociali permettono alle Pubbliche Amministrazioni di razionalizzare la spesa e dare concretezza agli interventi sul territorio".

**Su questo tema la regione dovrebbe intervenire, invece taglia le risorse**

# Gestioni associate, 1200 Comuni insieme

di Luciano Barocco

**“Sono 1.200 i Comuni lombardi che stanno affrontando la riforma epocale delle gestioni associate. Noi da sempre siamo pronti a discutere e ad accogliere elementi di novità nel segno dell’efficienza, efficacia ed economicità.** Ma la Regione su un tema di assoluta priorità dovrebbe investire. Invece taglia le risorse. Bisogna invece capire che le Unioni dei Comuni sono uno strumento e una risposta valida, anche se non l’unica, e che già hanno dato prova di assoluta capacità nel gestire e nel risolvere i problemi”. Con queste parole Mauro Guerra, coordinatore nazionale dei Piccoli Comuni, ha sintetizzato la situazione

accorpate entro gennaio. In questa fase la Regione sostiene le Unioni con fondi (ora dimezzati) e premialità (ridotta). Ecco perché chiederemo un incontro, perché dalla Regione servono segnali forti, non disimpegno. Anci Lombardia con le Unioni ha fatto una scelta che predilige un modello che assicura stabilità. Una scelta strategica di qualità, per una governante che guarda ben oltre il singolo Comune”. L’esperienza dell’Unione dei Comuni della Valletta – Perego, Rovagnate, S.Maria Hoé nel Lecchese – è stata illustrata da Marco Panzeri. “Un’unione – ha ricordato Panzeri – per complessivi settemila residenti, che funziona dall’ottobre



nel convegno “Le Unioni dei Comuni come motore di sviluppo delle gestioni associate”.

I lavori sono stati aperti da Massimo Simonetta, direttore di Ancitel Lombardia, che ha sottolineato come “le Unioni in questo periodo sono oggetto di un rinnovato interesse da parte degli amministratori, anche se la parole più gettonata è quella delle convenzioni, per assolvere agli obblighi ormai imminenti, poiché una prima scadenza è fissata già al 31 dicembre. Ma la gestione delle convenzioni rappresenterà un problema proprio nella misura in cui si lavora in situazioni non fortemente integrate. L’Unione dei Comuni rappresenta un percorso impegnativo, ma ha in sé una risposta al forte bisogno di cambiamento e consente di gestire quanto di nuovo sta irreversibilmente venendo avanti”. “Attualmente – ha aggiunto Ivana Cavazzini, presidente del Dipartimento Piccoli Comuni di Anci Lombardia – in Italia sono 53 le Unioni. Hanno sin qui avuto un andamento altalenante, anche perché la normativa è via via cambiata. Ma va sottolineato che con le Unioni trovano soluzione problemi che invece con le convenzioni restano del tutto aperti. Mi riferisco in primis al tema del personale. Ma sarà molto più semplice costruire forme di relazione e integrazione con enti già consolidati. Mi riferisco ai consorzi di servizi, alle comunità montane, alle aziende speciali, all’Agenzia del territorio per il catasto, a quella delle Entrate e altro ancora. E tre funzioni dovranno essere

2003. Dal 1° gennaio decadranno i revisori dei singoli Comuni e avremo un’unica struttura di revisori dell’Unione, composta da tre persone. La riorganizzazione degli uffici è stata facilitata grazie al progetto Siscotel. Ormai possiamo dire che si tratta di un modello irreversibile, che nessuno pensa di mettere in discussione. Abbiamo insomma dato vita a un modello flessibile, molto adatto ai nostri territori, preservando al tempo stesso le identità delle tre comunità che continuano ad avere i loro municipi. Certo gli amministratori sono stati chiamati anche a reinterpretare il loro ruolo, ma tutti lo hanno fatto con la consapevolezza che questa era la strada giusta da seguire, nell’interesse di tutti”. Un’unione ancora di maggiori dimensioni, 8 Comuni e 72 mila abitanti, è stata presentata da Alberto Prampolini. “Si tratta dell’Unione della Bassa Reggiana – ha evidenziato – che ormai ha tutti i servizi trasferiti, con la sola eccezione della polizia municipale. E dal prossimo 31 marzo verrà attivata la stazione unica appaltante, che ha comunque già preso parziale avvio dal 2009. Tutto questo significa competenze definite, minori costi e risparmi un po’ in tutti i comparti, dalle spese di spedizione postale a quelle dei servizi sociali e amministrativi”.

Alberto Bernini, responsabile della Regione Lombardia nel suo intervento ha evidenziato che “la Regione, di fatto, oggi è in attesa del voto. Ma le Unioni in Lombardia esistono già da 22 anni, mentre le convenzioni sono pochissimo



disciplinate e quindi rappresentano uno strumento debole. Il percorso fatto in questi decenni testimonia che dalle Unioni viene maggior continuità e affidabilità per un numero crescente di servizi. Certo le risorse non sempre sono adeguate, perché risentono dei tagli alla finanza pubblica. Ma riaprire l'accesso ai fondi anche alle nuove Unioni che verranno costituite è possibile. Il discorso è aperto”.

Furio De Candido, responsabile dell'area Pubblica amministrazione di Inaz, ha ricordato “l'impegno e l'attenzione del gruppo già dagli anni Novanta. Il titolo del convegno di oggi pone un ulteriore dinamismo al processo in atto. Infatti non si tratta solo di economie di scala e di rendere i servizi meno onerosi. Le Unioni possono davvero essere motore di sviluppo. Tutto questo in un contesto in cui è difficile far lavorare insieme risorse umane. Ma le Unioni hanno saputo dimostrare di essere un percorso virtuoso che non è affatto tramontato, che continua a essere un punto di riferimento per tutti gli amministratori”.

“Siamo un territorio organizzato – ha concluso Mauro

Guerra – e abbiamo la consapevolezza di quanto le Unioni hanno rappresentato e rappresentano. Naturalmente sappiamo che si può agire anche tramite convenzioni e che esistono ed hanno un ruolo anche le Comunità montane e altri soggetti. Che si può anche valutare l'ipotesi di fusione tra Comuni. Tutto va valutato, di caso in caso. Ma sappiamo che bisogna stare insieme. Ma per fare cosa? Sicuramente perché bisogna prendere atto che per i piccoli Comuni non c'è possibilità di restare come si è: non c'è prospettiva, se non di fiato corto. La prospettiva è solo di cambiamento. La stessa storia delle Province è davanti ai nostri occhi. Se non agiremo per tempo, guidando questa svolta epocale, dietro l'angolo ci saranno solo la fusione coatta, l'acorpamento forzoso. Da soli siamo destinati a morire, per strangolamento finanziario. Le Unioni invece mettono a disposizione un set di strumenti con i quali operare e guardare al futuro, se non con ottimismo, almeno con minori apprensioni. Perché uniti si può fare ancora molta strada, individuando soluzioni e servizi innovativi”.

## > **Garantire la continuità operativa dei servizi erogati anche in presenza di avvenimenti disastrosi: ecco come**

L'articolo 50-bis del Codice dell'Amministrazione digitale sancisce l'obbligo per tutte le Pubbliche Amministrazioni di attivarsi fattivamente al fine di garantire la continuità operativa dei servizi erogati, a fronte di eventi disastrosi, attraverso una serie di interventi di carattere organizzativo e operativo.

In questo ambito, il seminario sulla Business Continuity e il Disaster Recovery per le PA organizzato da RisorseComuni ha rappresentato l'opportunità per fare il punto sullo scenario attuale e sulle possibili evoluzioni.

Si è trattato di un momento di confronto molto efficace, grazie anche alla presenza di relatori che rappresentavano le parti coinvolte nel processo di messa in sicurezza dei servizi pubblici: Giovanni Rellini Lerz in rappresentanza dell'Agenzia dell'Italia Digitale, Ente che coordina a livello nazionale le iniziative per la continuità operativa delle PA; Luciano Archetti per la Provincia di Brescia, che ha presentato la soluzione realizzata per mettere in sicurezza le informazioni alla base dei servizi erogati; Enzo Mario Bagnacani di Telecom Italia, che ha illustrato le nuove opportunità offerte dal cloud computing a supporto delle scelte strategiche degli Enti per garantire la continuità dei servizi.

Ne è emerso un contesto dinamico e variegato, in cui si deve tener conto di fattori rilevanti:

- 1) Il Codice dell'Amministrazione Digitale, che obbliga le Pubbliche Amministrazioni a predisporre soluzioni in grado di garantire la continuità dei servizi;
- 2) L'elevato livello di informatizzazione dei servizi erogati, che attribuisce al problema della sicurezza dei dati una connotazione sempre più tecnologica;
- 3) Le frenetiche innovazioni tecnologiche, che portano nuove opportunità ma richiedono anche un nuovo approccio, meno tecnico e più manageriale, alla gestione dell'ICT per le Pubbliche Amministrazioni;
- 4) La carenza di disponibilità finanziarie della PA che rende difficile realizzare soluzioni lungimiranti, per cui sarebbero necessari investimenti strutturali talvolta cospicui.

Si sono affrontati argomenti molto sentiti, vista la grande partecipazione degli Enti pubblici: non solo quantitativa, ma anche qualitativa, caratterizzata dalle tante domande, proposte e considerazioni emerse nell'ampio dibattito. In effetti, la particolarità di questo seminario è stata proprio l'ampia durata del question time, su proposta dei relatori che hanno voluto lasciare ampio spazio ai partecipanti per confrontarsi su queste tematiche. Ne è emerso un dialogo molto serrato, in cui le esperienze raccontate dai partecipanti hanno dato spessore e consistenza alle esposizioni dei relatori.

È emerso, in particolare, un altro importante elemento di criticità: tutti gli enti partecipanti hanno ravvisato, tra le principali difficoltà, l'incapacità della Pubblica Amministrazione di programmare interventi strutturali al fine di gestire, in forma preventiva, situazioni di emergenza. Un problema culturale e organizzativo, ancor prima che economico.

Occorre lavorare, in primis sulla consapevolezza e poi sulla conoscenza, anche attraverso iniziative di confronto come questa.

**Un affollato incontro a Corsico per contrastare una piaga sociale in aumento**

# Contrasto al gioco d'azzardo: che cosa possono fare i Comuni

di **Angela Fioroni**

**C'è una nuova frontiera che i Comuni stanno costruendo: quella del contrasto al gioco d'azzardo. Nonostante la normativa avversa, nonostante le ordinanze bocciate dai vari Tar, i Comuni non si arrendono, e costruiscono una nuova cultura amministrativa per agire a difesa dei cittadini e dei territori in un campo fortemente ostacolato da norme e interessi economici.**

A Corsico il 30 novembre, un incontro tra amministratori e tecnici molto partecipato, con l'intervento di relatori competenti e sul campo da diversi anni, ha approfondito le tematiche relative agli effetti del gioco d'azzardo sulle comunità nei nostri territori e sugli strumenti a disposizione dei comuni per contrastare questa nuova pericolosissima piaga. Molto interessante il laboratorio in cui gli amministratori hanno discusso la normativa, i regolamenti, i provvedimenti amministrativi e le azioni di contrasto, ragionando sulle attività già svolte. Molti i sindaci, i vice-sindaci, gli assessori intervenuti, ciascuno testimoniando la propria esperienza.

Il sentimento più forte che ha pervaso i presenti è stato un profondo sconforto per la normativa nazionale che impedisce il contrasto del gioco da parte dei comuni, a fronte dei tempi rapidissimi di sviluppo della dipendenza, del disfacimento delle relazioni familiari e sociali di chi gioca, della polverizzazione di interi patrimoni, e anche dell'enorme distanza tra i dati del gioco e l'assoluta inconsapevolezza comune del fenomeno. Inoltre, la moltiplicazione infinita delle situazioni a rischio, a fronte della riduzione del welfare territoriale, aggiunge sconforto a sconforto.

Subito, però, si è prontamente riaffermata una volontà di agire che si fonda sulla costruzione di una RETE di comuni impegnati in questo campo e sulla consapevolezza che insieme si sposta in avanti il fronte della propria azione e si può contrastare davvero l'insediamento di nuove sale, perché la posizione contraria dell'Amministrazione comunale conta. Alle reti formate dagli enti locali devono corrispondere altre reti in ogni comune formate da amministratori, associazioni, volontari e forze dell'ordine, affinché la questione diventi di tutti, e tutti possano contribuire a risolverla, ciascuno con i propri mezzi. Occorrono anche reti dei Comuni con Prefettura, Questura e Dia in modo che si crei una cultura efficace e condivisa del contrasto.

Si è riconosciuta la necessità di formazione per gli Amministratori, in quanto occorrono conoscenze e competenze specifiche, in grado di ideare strategie e strumenti di contrasto adeguati.

Ci si è soffermati anche sulla necessità di formazione per



gli esercenti, interrogandosi su quanto liberamente essi possano scegliere di inserire macchinette o no nei propri locali, e sulla necessità di garantire sicurezza anche a loro. Grande importanza è stata attribuita alla formazione, alla conoscenza, alla cultura, fondamentali per formare nuovi atteggiamenti, nuove mentalità di fronte a questo fenomeno. Sono stati esaminati quindi gli strumenti disponibili oggi per i Comuni che vogliono esercitare attività di contrasto:

- gli Statuti, le tavole fondative dell'autonomia locale, elaborati in modo più creativo e adeguato alle problematiche da affrontare.

- i regolamenti ( di Polizia locale, del Commercio, della Pubblicità, delle Sale gioco) per disciplinare le funzioni loro attribuite;

- le ordinanze, costruite su una narrativa dei fenomeni riscontrati dai vari servizi comunali, e basate sulla necessità di proteggere i più deboli e garantire la sicurezza urbana

- i controlli della Polizia locale nelle sale gioco e su coloro che le frequentano;

- strumenti e modelli operativi informatici per conoscere sempre meglio il territorio;

- l'uso di strumenti mediatici: giornalini comunali, giornali locali, televisioni, web, tutto quanto è disponibile e raggiungibile per denunciare il fenomeno e raccontare le azioni di contrasto che si intraprendono su questo fronte, come su altri nel passato, mediante la conoscenza del fenomeno, la redazione di strumenti di contrasto e la realizzazione di attività culturali, i Comuni si confermano ancora una volta come la frontiera più avanzata di innovazione, attenzione ai cittadini, mobilitatori di riforme.

## INFO

Per un report più completo delle relazioni e degli interventi nei due laboratori, consultare il sito: [www.scuoladellebuonepratiche.it](http://www.scuoladellebuonepratiche.it)



Approvato un regolamento che disciplina l'utilizzo delle macchinette

# Corbetta ingabbia la febbre del gioco

di Lauro Sangaletti



Marco Ballarini

**I comuni non restano indifferenti al problema della "febbre del gioco". Lo abbiamo dimostrato nei numeri scorsi della rivista e nell'articolo sulla giornata tenutasi a Corsico il 30 novembre.**

Ecco però una nuova esperienza che, nei limiti delle competenze comunali in materia, cerca di frenare l'avanzata delle sale da gioco nelle nostre città.

Siamo a Corbetta, Comune di circa 17 mila abitanti in provincia di Milano, qui il Consiglio comunale ha approvato un regolamento che disciplina l'apertura, l'ampliamento, il trasferimento, la cessazione, la gestione e la fruizione delle sale giochi oltre che la vigilanza e il controllo di queste attività.

Ci presenta l'iniziativa Marco Ballarini, Assessore al welfare, tempo libero, comunicazione, servizi informatici, turismo, sviluppo locale e lavoro, che esordisce puntualizzando come il provvedimento "regola quanto concerne le sale gioco dove l'autorizzazione è in capo al Comune, perché purtroppo non possiamo andare a normare le sale la cui autorizzazione è rilasciata dalla Prefettura o dalla Questura, sulle quali non abbiamo competenze decisionali". Al di fuori di queste particolarità però, il Comune ha "inserito tutta una serie di vincoli che sono sia urbanistico/logistici che commerciali, in grado di limitare e normare queste attività".

Ma cosa prevede l'atto approvato a Corbetta? Innanzitutto, come ci comunica Ballarini, "abbiamo stabilito che l'apertura di nuove sale giochi o il potenziamento o la revisione di quelle esistenti non può avvenire a meno di 500 metri da scuole, edifici di culto, parchi, luoghi di aggregazioni giovanile, associazioni e luoghi di interventi sociali e sanitari", secondariamente "abbiamo normato anche gli orari di apertura e chiusura, stabilendo che l'ingresso nelle sale è vietato ai minori di 14 anni e che, comunque, ai minorenni l'ingresso è vietato negli orari di scuola, anche se ricordiamo che, per legge, il gioco con vincita in denaro è vietato a chi ha meno di 18 anni".

Un'iniziativa coraggiosa e interessante, nata in una città che "anni fa aveva una sala giochi aperta proprio di fronte al Santuario dei Miracoli e che poi è stata chiusa e riaperta da un'altra parte". Qual è però la situazione che si respira oggi a Corbetta? L'assessore Ballarini evidenzia che "in questo momento non abbiamo sentore di particolari problemi ma abbiamo capito che il problema delle slot machines è piuttosto sentito e quindi ci siamo mossi per cercare di normare queste cose prima che ci sfuggano di mano. Crediamo che ci possano essere dei cittadini che po-

trebbero avere dei problemi di ludopatia e secondo noi l'azzardo al massimo può rimanere un gioco ma non diventare un'ossessione".

Per l'amministratore di Corbetta l'intento del regolamento comunale è quello di "far capire con chiarezza che abbiamo a cuore questo problema, così come evidenziato dai recenti messaggi dell'Anci. A noi interessa difendere le fasce deboli: giovani, adolescenti, ragazzi in età scolare, anziani". Di fronte alla possibilità di non poter normare l'intera materia, questione già sollevata da altri Comuni, Ballarini evidenzia che "abbiamo discusso parecchio in fase di presentazione, sia in Giunta che in Consiglio, e abbiamo dovuto constatare che il regolamento è monco perché riguarda solo la parte comunale. Sarebbe stato bello che il Governo avesse normato quanto di competenza. Il nostro Comune ha però fatto la sua parte, ora aspettiamo che il Governo continui su questo fronte".

Ma quindi questa norma comunale non si applica ai bar che hanno delle macchinette? Ballarini ammette che "il regolamento non si applica a questi bar ma, nel caso volessero ampliare questa attività e creare delle salette espressamente dedicate al gioco, dovranno sottostare al nostro regolamento". Un passo avanti interessante quindi.

Le osservazioni finali di Ballarini mettono, però, in chiaro che gli amministratori, seppur nei limiti della legislazione, sono intenzionati a continuare sulla loro strada, perché "è chiaro che in consiglio comunale ci siamo interrogati sulla reale portata e potenzialità di questo regolamento, che è un pochino scontato. Ci sarebbe piaciuto estendere queste regole a tutte le sale gioco ma sappiamo che non è possibile. Tutti però hanno apprezzato la volontà e noi abbiamo fatto tutto ciò che, per nostra competenza, potevamo fare al fine di contrastare un fenomeno ormai preoccupante".



**La malavita organizzata si sta radicando in Lombardia: Lecco si oppone**

# La criminalità è dietro l'angolo, come prendere coscienza e reagire

di Sergio Madonini



Virginio Brivio

**“Possiamo sempre fare qualcosa: massima che andrebbe scolpita sullo scranno di ogni magistrato e di ogni poliziotto”. Così diceva Giovanni Falcone, ucciso 20 anni fa dalla mafia. Oggi questa massima è scolpita anche sui troni di molti amministratori locali, di molti Sindaci, e soprattutto di quegli amministratori che sono stati vittime nel 2011 di 270 atti di intimidazione e di minaccia, come ci ricorda il**

**recente Rapporto 2011/2012 di Avviso Pubblico: Associazione nata nel 1996 con l'intento di collegare e organizzare gli amministratori pubblici che concretamente s'impegnano a promuovere la cultura della legalità democratica nella politica, nella Pubblica Amministrazione e sui territori da essi governati.** Nel rapporto "Amministratori sotto tiro. Intimidazioni mafiose e buona politica", Avviso Pubblico sottolinea l'aumento del

numero di minacce e intimidazioni criminali e mafiose e soprattutto l'ampliarsi del numero delle Regioni coinvolte. Nel documento compaiono infatti casi riguardanti Lombardia (9) e Lazio (7), cui si aggiungono casi anche in altre Regioni del Centro Nord (Toscana, Liguria, Emilia Romagna, Marche, Friuli e Trentino). Spulciando tra i dati si scoprono elementi interessanti. Per esempio, a livello provinciale, troviamo nella classifica anche Lecco con 5 casi (2% del totale nazionale). Ma quella che può apparire una sorpresa, si dimostra una ben triste realtà, considerato quanto accaduto al Sindaco Virginio Brivio, finito sotto scorta per le minacce ricevute a seguito della revoca di autorizzazione all'attività di una pizzeria. Abbiamo rivolto al Sindaco Brivio alcune domande sulla situazione che sta vivendo.

"L'indagine di Avviso Pubblico" ci dice il Sindaco, "rileva che in Italia, ogni 34 ore, un amministratore pubblico viene minacciato, quindi un Sindaco deve mettere in conto questa possibilità. Trovarsi coinvolti, tuttavia, è ben diverso e la prima preoccupazione per me è stata quella di non angosciare la mia famiglia. Devo ammettere che la vicinanza e la solidarietà di tanti colleghi e semplici cittadini,





oltre a sorprendermi, mi ha molto confortato. Quindi vivo la situazione con serenità, consapevole che la difesa della legalità ha sempre un prezzo da pagare”.

**C'è, come sottolineato da molti, una solitudine delle amministrazioni locali di fronte alle intimidazioni e alle minacce criminali?**

Nel mio caso la reazione e il supporto delle Autorità competenti, in modo particolare della Prefettura di Lecco, è stata pronta e attenta. A Lecco, ormai da tempo, tutte le Istituzioni stanno cercando di far fronte comune per contrastare un fenomeno in continua evoluzione e quindi sempre più pericoloso. Certo avremmo bisogno di più strumenti, anche normativi, per la lotta alla mafia.

**Quanto influisce sulla sempre più ampia infiltrazione criminale lo stato in cui versano i Comuni a fronte dei tagli?**

In generale, i momenti di crisi e difficoltà economica favoriscono la diffusione e le infiltrazioni della criminalità organizzata. Anche per questo, oggi, il nostro Paese avrebbe bisogno di Istituzioni ed Enti locali forti e autorevoli, messi nelle condizioni di svolgere bene i propri compiti. Purtroppo non è così.

**Quanto è importante fare rete con altri Comuni e con altre Pubbliche Amministrazioni? Al momento quali sono i punti di forza e di debolezza di questa rete?**

È certamente fondamentale lo scambio d'informazioni e di pratiche virtuose di contrasto alla criminalità organizzata. Nell'aprile 2011 il Comune di Lecco ha sottoscritto il Patto per la sicurezza con la Prefettura, Regione Lombardia e altri Enti locali del territorio, che rende possibile un sistema strutturato di scambio d'informazioni con la Prefettura in materia di attività contrattuale del Comune, di permessi per costruire (al di sopra di un determinata cubatura) e di autorizzazioni alla movimentazione/trasporto di terra (secondo specifiche intese operative raggiunte tra i due enti).

Questo sistema d'informazioni è pienamente funzionante e consente un controllo penetrante negli ambiti particolarmente esposti alle infiltrazioni. I risultati positivi raggiunti in termine di capillarità dei controlli consentiranno a breve l'estensione di tale sistema d'interscambio anche nei confronti degli altri comuni aderenti al Patto.

Inoltre, proprio in questi giorni, il comune di Lecco ha aderito ad Avviso Pubblico, la rete che unisce gli Enti locali nella lotta alle mafie e fin dall'inizio supporta il Comitato tematico sulla legalità di ReteComuni di Anci Lombardia. Occorre fare sempre più fronte comune e sviluppare pratiche e procedure di prevenzione - che oggi ancora non esistono - ma di cui c'è davvero bisogno.

**Prospettive future?**

Il nostro Comune continuerà le attività di formazione del personale comunale con corsi di aggiornamento per il contrasto alla mafia (ndr: come quello di inizio 2012 dal titolo "La criminalità organizzata nel Nord Italia. Pendere coscienza e reagire"), continueremo l'azione di coordinamento con gli altri comuni e Istituzioni, ma soprattutto saremo impegnati nel lavoro di diffusione e promozione dei valori di legalità e trasparenza. Perché la lotta alle mafie è una sfida da vincere, prima di tutto, sul piano culturale.



**> La riconversione di due immobili confiscati alla malavita**

Il Sindaco Brivio ha fatto breve cenno su alcune attività poste in essere dal Comune di Lecco per fronteggiare la diffusione dell'attività criminale. Punto di partenza è la politica per la sicurezza urbana inserita nel Piano generale di sviluppo 2010-2015. Nel Piano vengono indicate alcune direttrici che il Comune ha costantemente perseguito. Fra le molte attività, è certo interessante il progetto "Il Giglio: dalla criminalità organizzata alla comunità, la riconversione è possibile" relativo a due immobili confiscati all'inizio degli anni '90 e rimasti per lunghi anni in stato di abbandono (a causa anche della presenza di ipoteche). Gli immobili sono stati destinati a finalità sociali: uno è sede di un nuovo Centro di Aggregazione per Anziani, l'altro è oggi un appartamento inserito nella rete degli alloggi destinati all'housing sociale.

Sul fronte della struttura comunale va poi segnalato il progetto sperimentale in materia di trasparenza e d'integrità per prevenire fenomeni di corruzione. Il progetto si propone nello specifico d'individuare, come primo passo, le posizioni maggiormente esposte a possibili rischi per comportamenti "infedeli" e conseguentemente di predisporre sistemi di monitoraggio e verifica.

# Registrati al sito

[www.difensorecivico.lombardia.it](http://www.difensorecivico.lombardia.it)

Quando richiedi l'intervento, registrandoti al sito, puoi creare un canale di comunicazione diretto con il Difensore regionale, semplice da usare e sempre a tua disposizione. La registrazione è gratuita: richiede solo un indirizzo di posta elettronica e l'inserimento dei dati anagrafici.

**il modo più sicuro  
per evitare inutili  
attese agli sportelli**

**sempre al tuo servizio**



Come funziona:

1. vai sul sito del Difensore;
2. compila il modulo di richiesta di intervento *online* e registrati al sito;
3. segui l'*iter* della tua pratica;
4. dialoga direttamente con il funzionario che la sta seguendo.

[www.difensorecivico.lombardia.it](http://www.difensorecivico.lombardia.it)

**comodo e gratuito**



Il Difensore regionale, per agevolare e semplificare i rapporti con il cittadino, mette a disposizione di coloro che richiedono il suo intervento un'apposita sezione del sito che consente di conoscere lo stato di trattazione della propria pratica, aggiornato in tempo reale, e di dialogare direttamente con l'Ufficio.

**nuovi servizi *online***

**semplice e facile**



## Un progetto concreto avviato a Malgrate, nel Lecchese

# Gli anziani crescono di numero, occorre investire in solidarietà

di Loredana Bello



Giovanni Codega

**100 candeline... generazioni solidali. È questo il nome del progetto presentato nei giorni scorsi dal Comune di Malgrate (Lecco) e che prevede la realizzazione di una comunità che si prenderà cura degli anziani.** Negli ultimi anni il comune di Malgrate ha registrato un progressivo invecchiamento della popolazione, in particolare nella fascia di età compresa tra i 65 e i 75 anni, una fetta della comunità malgratese anziana ma ancora attiva e in salute.

Il sindaco di Malgrate Giovanni Codega ha deciso di andare incontro alle necessità di questi cittadini creando un centro diurno polifunzionale e alcuni alloggi protetti che offriranno servizi di accoglienza mirati al prolungamento della vita attiva, al sostegno leggero e al sollievo familiare temporaneo.

### **Sindaco Codega, in un momento di crisi c'è chi, come lei, investe sulla solidarietà.**

Stiamo cercando di affrontare con efficacia e tempestività le emergenze legate alla terza età che in prospettiva potrebbero avere anche significative ricadute sul sistema sanitario e sociale. I destinatari del progetto sono persone anziane sostanzialmente autosufficienti, ma in uno stato psicofisico degradato e che tendono perciò ad isolarsi. Per questo abbiamo deciso di realizzare un luogo che favorisca innanzitutto le relazioni e che dia una risposta adeguata ai bisogni di assistenza leggera e integrata.



### **Quando sarà attivo il nuovo centro polifunzionale?**

Il progetto partirà entro la fine dell'anno e prevede la conclusione dei lavori nel 2014. La nuova struttura nascerà nella zona Gaggio, che non è zona centrale ma certamente è la più popolata di Malgrate. Il progetto prevede la realizzazione di una palazzina di tre piani di proprietà del Comune. Al piano seminterrato verranno realizzati la palestra e i servizi (lavanderia, ecc), al piano terra i laboratori per le attività ricreative e le sale del centro polifunzionale diurno che accoglierà circa trenta persone, al primo piano due/tre alloggi temporanei che, insieme ad altri appartamenti per alloggi definitivi, si andranno ad aggiungere a quelli già esistenti nel nostro Comune.

### **Un progetto pensato in difesa del valore sociale della domiciliarità.**

Assolutamente sì. Non volevamo fare concorrenza alle strutture di assistenza sanitaria o alle case di riposo già presenti sul territorio intorno a Malgrate che comunque avrebbero richiesto un investimento di risorse tali da incidere in modo determinante sul bilancio del nostro piccolo comune. Perciò abbiamo pensato ad una soluzione alternativa con alloggi temporanei collegati ad un centro polifunzionale diurno in cui la dimensione domestica, in cui crediamo molto, sia predominante.

### **'100 candeline...generazioni solidali' rappresenta anche un ottimo esempio di collaborazione tra pubblico e privato.**

Il progetto è il frutto della collaborazione tra il Comune di Malgrate e la cooperativa Arcobaleno che da anni opera nel territorio di Lecco e che si occuperà della gestione operativa della struttura. Il nostro Comune ha anche dato vita al Fondo della comunità malgratese. Nato dalle donazioni del comune, di privati e della parrocchia, finanzia il centro. A breve ripartirà la raccolta fondi che serviranno per l'acquisto degli arredi della nuova struttura.

### **Come si può aiutare il Fondo patrimoniale a sostenere e realizzare il progetto?**

I donatori hanno a disposizione numerose possibilità. Possono fare una donazione corrente attraverso il Consiglio di gestione del Fondo oppure mediante la Fondazione della provincia di Lecco. Possono donare assumendo un impegno periodico fisso, con una donazione in vita oppure una disposizione di lascito con un atto notarile, senza alcuna spesa. I cittadini e le imprese che donano somme di denaro per il progetto potranno usufruire di agevolazioni fiscali.

**Diamond Resorts International® ti fa vivere una favolosa esperienza!**

# Diamond Resorts International® Il Mondo in semplicità, comfort e relax!

Diamond Resorts International® è tra le più importanti società internazionali nel settore dell'Ospitalità, con un portfolio che comprende oltre 200 complessi turistici residenziali di proprietà e affiliati, 418.000 tra soci e ospiti, in 28 paesi, dagli Stati Uniti al Messico, ai Caraibi, dall'Europa all'Asia, fino all'Australia e all'Africa.

Diamond Resorts International® è da sempre impegnata ad offrire ai suoi ospiti una vacanza in assoluto relax: servizi di eccellenza, scelta delle destinazioni e attenzione esclusiva alle esigenze del cliente sono i punti di forza.

Esclusivamente per gli Ospiti Italiani, da quest'anno è possibile soggiornare in alcuni dei migliori resort della Collezione Europea partecipando ad una iniziativa unica: alla scoperta del mondo Diamond Resorts International® con il

Voucher Resort che vi offre la possibilità di soggiornare in uno dei Diamond Resorts International® a scelta tra quelli aderenti all'iniziativa, per 8 giorni e 7 notti, fino a max. 6 persone, pagando le sole spese amministrative di 48 euro a persona.

Questa promozione è rivolta a famiglie, coppie sposate o conviventi, per cui non è quindi possibile ospitare componenti singoli della famiglia. Almeno uno dei due coniugi deve avere un'età compresa fra i 30 e i 65 anni e essere possessore di reddito.

Tutti i Resort sono di standard qualitativo eccellente, gli appartamenti messi a disposizione sono composti da una zona giorno una zona notte, cucina completamente attrezzata comprensiva di elettrodomestici e bagno.

Durante il soggiorno parteciperete a un giro turistico del Resort nonché

a un'esclusiva presentazione del circuito Diamond Resorts International®. Inoltre, nella maggior parte dei resort potrete fruire del ricco programma di intrattenimenti ed escursioni.

**Non perdetevi questa occasione! Attivate subito il vostro Voucher Resort, qui di seguito.**



Per tutte le famiglie, Promozione\* **strategie amministrative**

7 notti fino a max 6 persone,  
destinazione Costa del Sol e Tenerife  
Pagando unicamente le spese amministrative  
di 48 euro a persona!

Vai su [www.voucherresort.com](http://www.voucherresort.com)

Inserisci subito il tuo  
Codice Promozione:

**IR001**

**Prenota e parti!**

Da attivare entro il 31/03/2013

 **DIAMOND RESORTS**  
INTERNATIONAL



Il Voucher Resort è distribuito da **Lab Group S.r.l.**

\* Promozione soggetta a Termini e Condizioni vincolanti riportati sul retro e su [www.voucherresort.com](http://www.voucherresort.com). Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le informazioni pubblicate non costituiscono offerta a norma dell'articolo 1336 del Codice Civile.



**Si potenziano i legami tra i Comuni lombardi e la Repubblica Ceca**

# I gemellaggi sono molto positivi, anche a livello economico...

di **Lauro Sangaletti**



Giorgio Franco Aletti

**Una serata di festa per fare il punto sulle relazioni e gli scambi tra le città italiane e quelle della Repubblica Ceca. Questo il senso dell'evento organizzato, a fine novembre, dal Consolato Ceco di Milano che ha permesso di considerare come i gemellaggi internazionali, se ben ideati e supportati, possono essere un'occasione concreta per lo sviluppo culturale, sociale ed economico delle comunità locali.**

Giorgio Franco Aletti, Console Onorario della Repubblica Ceca a Milano, nel fare gli onori di casa ha ricordato che sono molte le città lombarde gemellate con i centri cechi: Monza, Abbiategrasso e Agrate Brianza, solo per citarne alcune. Per il diplomatico "i gemellaggi sono fondamentali innanzitutto per i giovani, per favorire lo scambio di cultura e lingue. Pensiamo alle scuole: per gli alunni coinvolti negli scambi essere ospiti nelle famiglie è utile e fondamentale. Queste diversità, intime e famigliari, fanno l'Europa". Aletti ha inoltre sottolineato come "il Governo Ceco sul tema dei gemellaggi investe moltissimo" e ha dimostrato che grazie a queste sinergie possono nascere anche progetti educativi e di sviluppo perché, come ci ha confidato "se riusciremo, grazie all'aiuto della Provincia di Milano apriremo il primo asilo per bambini italiani e cechi dove la cifra pedagogica sarà la musica, perché nella Repubblica Ceca la musica è pane quotidiano e nel mondo è ascoltata da tutti senza barriere".

Durante la serata sono state presentate anche delle esperienze di gemellaggio. Una per tutte è quella del comune di Agrate Brianza.

Patrizia Beretta, Assessore alla Cultura e al Tempo Libero di Agrate ha evidenziato come il suo comune è un centro "dell'hinterland milanese di circa 15 mila abitanti, conosciuto per il casello dell'autostrada A4 e per la presenza di importanti industrie. Tuttavia Agrate vanta numerose attività socioculturali e un ricco tessuto di associazioni e di volontariato". Qui, dal 2004, è stato avviato un gemellaggio con il comune di Ceska Trebova che ha permesso di attivare degli scambi "molto preziosi per la nostra città. Questa esperienza si sta dimostrando positiva e di crescita per tutti. Nelle occasioni d'incontro non solo abbiamo trovato la possibilità di far nascere e di far crescere delle amicizie, ma anche la possibilità di uno scambio d'informazioni e di conoscenze che arricchiscono le nostre persone".



L'aspetto concreto del gemellaggio è stato illustrato da Alfredo Bosisio, presidente del comitato per i gemellaggi, che ha esordito considerando che "la nostra esperienza ha fruttato una conoscenza e un rapporto con la Repubblica Ceca incredibile. Noi non portiamo nessuno negli alberghi ma nelle nostre famiglie. Dal 2004 al 2012 abbiamo spostato circa 1500 persone. Andare negli alberghi è uguale in tutto il mondo, diverso è andare nelle case, dove si impara a vivere secondo le tradizioni". Ma Bosisio non ferma qui le sue riflessioni e nota che per costruire gemellaggi positivi si deve studiare il contesto con cui ci si collega, infatti "noi ci siamo trovati bene con questa città perché abbiamo costruito una forte sintonia. Agrate Brianza conta 15 mila abitanti, loro 17 mila, sono quindi due situazioni piuttosto simili e questo ha permesso di immedesimarci negli scambi. Quest'anno siamo andati a Ceska Trebova 6 volte. Noi abbiamo voluto fare un gemellaggio a 360 gradi, non solo una collaborazione culturale, sociale e sportiva e per questo abbiamo coinvolto anche i nostri imprenditori. Siamo andati a Ceska Trebova coi rappresentanti della Camera di commercio, abbiamo visitato le loro attività produttive e viceversa. Quindi facciamo anche questo interscambio di opportunità. La popolazione di Agrate sa che i nostri viaggi non sono di piacere, ma che contemplano ogni ambito della città".

Ha concluso infine l'Assessore Beretta, ricordando che "oggi più che mai l'Europa unita non deve rimanere solo un sogno. L'unità deve vivere nella dimensione culturale e morale. Nelle culture diverse che si arricchiscono a vicenda e forse, proprio da queste nostre piccole esperienze potremo far nascere future generazioni di cittadini europei e di cittadini del mondo".

**Un questionario inviato a 800 sindaci del nord Italia**

# Quale ruolo avranno i Comuni nel diffondere le auto elettriche?

di Sergio Madonini

**Dopo anni di dibattito l'auto elettrica è ormai una realtà: le grandi case automobilistiche si stanno sfidando per immettere sul mercato modelli alla portata di tutte le tasche ed esigenze.** In Europa e nel mondo, i tentativi sono tangibili e l'auto elettrica sta entrando nella quotidianità di molte grandi città. Cosa si sta facendo in Italia? I Comuni possono avere un ruolo nella diffusione dell'auto elettrica? Quali possono essere i vantaggi economici (riduzione dei costi o incremento delle entrate attraverso nuovi servizi) e ambientali derivanti dalla mobilità elettrica per i Comuni stessi? Hanno elementi e informazioni sufficienti per valutare l'impatto economico e ambientale della mobilità elettrica?

Un gruppo di studenti e ricercatori dell'Executive MBA della Business School del Politecnico di Milano (Pierluigi Passera, Salvatore Maraglino, Laura Gasparini e Francesca Duri), coordinati dal professor Davide Chiaroni, Dipartimento di Ingegneria Gestionale, ha proposto un questionario con l'obiettivo di indagare la sensibilità dei comuni italiani per tematiche ambientali, la loro opinione e le iniziative pianificate riguardanti la mobilità

elettrica. Il questionario è stato inviato a un campione di circa 800 Comuni del Nord. L'elenco è stato fornito dalla Fondazione Cariplo, in quanto ente finanziatore di progetti nell'ambito del Patto Europeo dei Sindaci.

La maggior parte delle risposte provengono da piccoli Comuni, con la sola eccezione di una Comunità montana oltre i 100.000 abitanti. A compilare il questionario sono stati di volta in volta il Sindaco, assessori ai trasporti o ai lavori pubblici, personale tecnico, ma nella maggior parte dei casi si è trattato del referente del Patto dei Sindaci.

Infatti l'85,2% dei Comuni che hanno risposto partecipa al Patto dei Sindaci a testimonianza del grande impegno

che le amministrazioni locali italiane dimostrano in questo ambito. A oggi, infatti, il Patto è sottoscritto in Italia da un numero di amministrazioni tale da coprire il 46% della popolazione: tra i paesi europei siamo dietro a Svezia (59%), Spagna (52%) e Danimarca (47%), ma davanti a Francia (27%) e Germania (22%).

Poco più della metà dei Comuni che aderiscono al Patto (57%) lo fa singolarmente, gli altri preferiscono farlo in associazione con altri Comuni.

Quasi tutti i Comuni che partecipano al Patto (96%) han-



no già redatto o stanno redigendo un Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES). Alcuni Comuni hanno piani aggiuntivi o alternativi al PAES, che riguardano prevalentemente l'installazione d'impianti fotovoltaici per gli edifici pubblici. Fra i dati raccolti dal gruppo di lavoro è emerso che le centraline di rilevamento dei livelli di CO2 nell'atmosfera esistono in pochi Comuni (sono quelle installate dall'ARPA regionale) e una buona percentuale dei Comuni annovera il solare come una forma di energia utilizzata.

Per quanto riguarda il tema specifico della mobilità e dei veicoli elettrici, i dati elaborati dal gruppo di lavoro pongono in evidenza una serie di elementi significativi:



- il 20% dei rispondenti ha una stima del numero di auto che circolano giornalmente sul territorio comunale;
- solo il 10% ha idea del mix di trasporti utilizzati dai cittadini;
- nessuno ha dati sul chilometraggio medio, elemento di conoscenza fondamentale qualora si decidesse di scommettere su una maggiore adozione dei veicoli elettrici;
- il 10% dei Comuni ha un piano per la mobilità sostenibile;
- nessuno dei Comuni interessati ha attivato un servizio di car sharing (fatto probabilmente imputabile alle dimensioni dei Comuni oggetto dello studio) mentre esiste un caso di bike sharing.

Date queste premesse, il questionario ha cercato di indagare la percezione dei Comuni riguardo al futuro della mobilità elettrica. Ai Comuni è stata chiesta in primo luogo una stima della percentuale dei veicoli elettrici sul totale del parco circolante sul loro territorio nel prossimo futuro e della loro distribuzione per tipo di utilizzo.

Ne emerge una sostanziale "prudenza" riguardo al tasso di penetrazione dei veicoli elettrici sul mercato. Rispetto alla maggior parte degli studi elaborati da aziende di consulenza e think tank che attestano i veicoli elettrici tra il 5 e il 10% del parco circolante in Europa nel 2020, i Comuni indicano una percentuale di penetrazione di tali veicoli al di sotto del 5%. Per quanto riguarda la ripartizione d'uso di auto elettriche che il Comune si aspetta sul territorio entro il 2020, il 29% dei rispondenti ritiene che i veicoli elettrici abbiano prevalentemente un uso privato o aziendale, mentre il restante assegna a tali mezzi un ruolo anche nel servizio pubblico.

Alcune domande sono state orientate nell'individuare gli ostacoli che i Comuni vedono frapporsi a una più larga adozione dei veicoli elettrici, sia dal punto di vista della pubblica amministrazione sia da quello dei cittadini: in entrambi i casi, al secondo posto dopo il costo del veicolo è l'assenza di infrastruttura.

Altro elemento su cui si è focalizzato il questionario riguarda i motivi per cui i Comuni ritengono auspicabile l'introduzione dei veicoli elettrici nel parco circolante. Prevalgono considerazioni legate alla riduzione delle emissioni e del rumore, ma anche la riduzione dei costi operativi delle proprie flotte (75% di risposte) e la possibilità di accesso a finanziamenti specifici (41,7%) svolgono un ruolo importante come incentivi all'adozione.

Ma i Comuni stanno pianificando qualche tipo di incentivo all'adozione dei veicoli elettrici da parte dei cittadini?

Nel 54% dei casi la risposta è stata affermativa, anche se per tutti si è ancora nella fase di discussione. Gli incentivi contemplati sono agevolazioni di vario tipo (accesso a ZTL, parcheggi gratuiti o riservati), mentre nessun Comune ha risposto in maniera affermativa alla domanda "Il piano regolatore integra richieste specifiche in merito ai veicoli elettrici?", a conferma del fatto che si è ancora nella fase di valutazione. Ancora, nessun Comune fra quelli coinvolti ha pianificato l'installazione di colonnine di

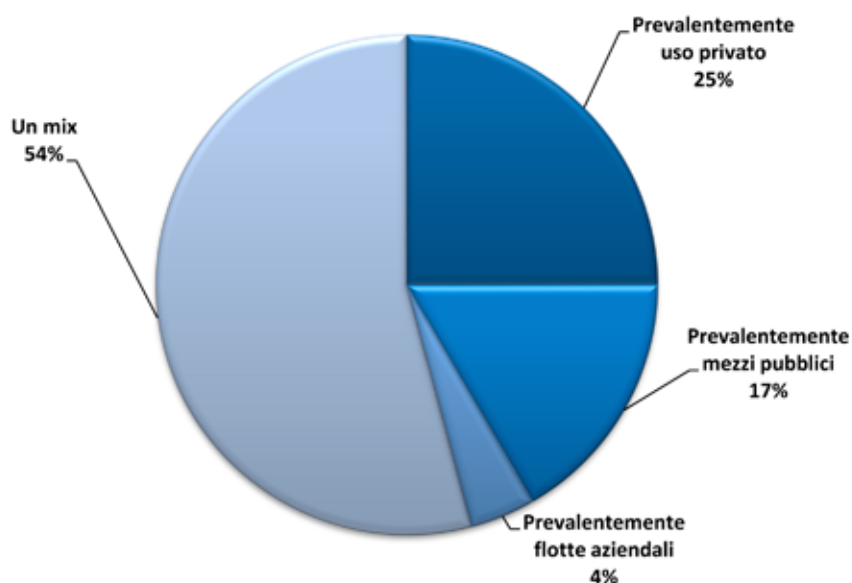
ricarica (nonostante, come si è visto più sopra, la carenza di infrastrutture sia riconosciuto come uno dei principali ostacoli alla diffusione della mobilità elettrica).

Il questionario ha, infine, cercato di approfondire due elementi fondamentali: il possesso di flotte di veicoli e il livello d'informazione che hanno i Comuni circa la mobilità elettrica.

Sul primo punto è emerso che tutti i Comuni gestiscono veicoli propri, principalmente auto di servizio e automezzi dei vigili urbani, cui si aggiungo quasi sempre automezzi per i servizi scolastici e sociali. Il 58% dei Comuni intende intervenire sul proprio parco veicoli per ridurre le emissioni di CO2, e di questi l'86% pensa di farlo introducendo veicoli elettrici. Il risultato più evidente, però, è che un numero ancor maggiore di Comuni sarebbe interessato ad uno studio di ritorno dell'investimento sulla trasformazione della propria flotta in elettrica.

Per quanto riguarda l'informazione, soltanto il 21% fra i Comuni interpellati ritiene di avere informazioni sufficienti sull'utilizzo e i benefici delle auto elettriche, e la stragrande maggioranza (88%) sarebbe interessato a riceverne. Infine, pressoché tutti i Comuni (92%) ritengono che "un maggiore networking su questo argomento (per esempio, network di Comuni interessati, forum dove scambiarsi esperienze, notizie, informazioni, accesso a studi che documentino aspetti anche economici, rapporto con partner industriali) avvicinerrebbe il Comune all'adozione di politiche d'incentivazione della mobilità elettrica sul proprio territorio".

### Quale ripartizione di uso il comune si aspetta per le auto elettriche sul proprio territorio nel lungo periodo (entro il 2020)?



## Le attività di ricerca della Fondazione Lombardia per l'Ambiente

# La Fla racconta il suo 2012

a cura di Silvia Dognini

**OPEN ALPS, ECREIN+, PROFOEBIOMED, FA.RE. NA.IT, PTUA, AGAPU. Sono solo alcuni dei tanti progetti che, insieme alle pubblicazioni di interi volumi, la FLA ha portato a termine nell'anno 2012.**

Le attività di ricerca della Fondazione Lombardia per l'Ambiente ruotano attorno a tutte le tematiche ambientali e, grazie alle sue competenze acquisite in oltre vent'anni di attività, la FLA è diventata un importante punto di riferimento per la ricerca e la divulgazione nel panorama regionale e nazionale, consentendole di partecipare a importanti bandi dell'Unione Europea (Life, Settimo Programma Quadro, Interreg IV C ed ESPON). Lo sviluppo della rete di contatti e relazioni internazionali, instaurate negli anni passati, permette di garantire supporto alle attività internazionali di Regione Lombardia, grazie anche all'efficace collaborazione nell'ambito dei Quattro Motori d'Europa e del World Regions Forum.

Nel 2012, inoltre, si è consolidata sempre di più la collaborazione con il Ministero dell'Ambiente che va col tempo crescendo e intensificandosi offrendo sempre maggiori opportunità per sviluppare attività progettuali.

Con la consegna del PIA Sempione (Piano Integrato per il Rischio d'Area), si sono concluse le attività di ricerca collegate all'Accordo del 2005 tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e Regione Lombardia, relative alla "Condivisione delle conoscenze e sperimentazione di metodologie nel settore della prevenzione e del controllo dei rischi di incidenti rilevanti" per la realizzazione, sul territorio lombardo, di precise attività sperimentali

per la salvaguardia degli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante. Il Progetto ha visto la sua chiusura ufficiale nelle giornate del 14-15-16 marzo 2012, periodo in cui si è svolto il Convegno Internazionale "Il Rischio Integrato: Definizione, Valutazione, Gestione" cui hanno partecipato i massimi esperti in materia.

I ricercatori del settore Sviluppo Sostenibile sono stati impegnati nel progetto AGAPU (Analisi e Governo dell'Agricoltura PeriUrbana), attività che si concluderà nel 2013. Il progetto, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Università degli Studi di Milano, l'Università Bicocca e il Politecnico di Milano e co-finanziato da Regione Lombardia, si pone l'obiettivo di valorizzare la multifunzionalità e le funzioni non produttive delle zone rurali della Lombardia, ai fini del miglioramento dei sistemi di gestione del territorio

In collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, la Fondazione sta supportando, a livello tecnico-scientifico, la delegazione nazionale ai tavoli tecnici attivati nell'ambito della Convenzione delle Alpi. Il 2012 è stato anche il terzo e ultimo anno del progetto SHARE- Stelvio, che ha visto i ricercatori del settore Aria e Clima impegnati in un'importante attività di monitoraggio dell'ambiente montano di alta quota, controllando i principali parametri connessi al cambiamento climatico e ai suoi impatti sull'atmosfera e il ciclo delle acque. I risultati conseguiti saranno utili per predisporre strategie di adattamento e di pianificazione nell'uso della risorsa idrica con diversi scenari di Cambiamento Climatico.





Rimanendo in tema di cambiamenti climatici, la FLA ha presentato un importante documento contenente le linee guida del Piano Regionale di Adattamento al Cambiamento Climatico, con l'elaborazione e la proposta ai decisori politici degli indirizzi da seguire per la realizzazione di un piano regionale di adattamento, basato su un quadro complessivo degli impatti diretti ed indiretti dei cambiamenti climatici in Lombardia e sull'analisi delle diverse strategie di adattamento esistenti a livello europeo ed extraeuropeo. Il piano di adattamento costituirà il mezzo con cui si intenderà rispondere alle necessità e aspettative dei cittadini della Lombardia di fronte agli impatti dei cambiamenti climatici già in atto.

Il CRINES (Centro di Ricerca Inquinamento atmosferico ed EcoSistemi), nato nel 2007 con un accordo tra Regione Lombardia, FLA ed ERSAF, è un "laboratorio a cielo aperto" con l'obiettivo di fornire una struttura sperimentale permanente di supporto ad attività di ricerca scientifica, dove è possibile studiare e valutare gli effetti reali degli inquinanti atmosferici sulle colture agrarie, sulle foreste e, in generale, sulla vegetazione della Lombardia. Durante il 2012 è stato messo a disposizione dalla Fondazione stessa per lo svolgimento di esperimenti nell'ambito di progetti europei relativi allo studio dell'inquinamento atmosferico, contribuendo a rafforzare possibili collaborazioni fra gruppi di ricerca legati al mondo universitario.

In tema di foreste e vegetazione della nostra regione non possiamo non menzionare i settori Biodiversità ed Educazione Ambientale che da sempre si occupano di diffondere la cultura ambientale con progetti, programmi strategici per il territorio e pubblicazioni. Sin dall'inizio, le attività di ricerca nel campo della tutela dei sistemi naturali si sono focalizzate sullo studio dei meccanismi e delle relazioni che caratterizzano la biodiversità del nostro territorio.

Nell'anno appena trascorso i ricercatori FLA hanno collaborato allo Studio di fattibilità per l'istituzione della Zona

di Protezione Speciale Monte Misma-Monte Pranzà- Monte Altino, realizzando, insieme a WWF Italia e Fondazione Cariplo, il Piano di Gestione del SIC IT2060016 "Valpredina e Misma": un passo verso la concreta realizzazione del disegno di rete ecologica tra altre importanti ZPS.

Di connessione ecologica si parla anche nel volume "La connessione ecologica tra la biodiversità - Corridoi ecologici tra Parco Campo dei Fiori e Parco del Ticino", presentato al pubblico durante un convegno organizzato da LIPU e Provincia di Varese.

La caratterizzazione degli ecosistemi, in particolare quelli del mondo acquatico, i diversi usi delle acque e la gestione del loro ciclo sono argomenti portanti per l'attività scientifica del settore Risorse Idriche della nostra Fondazione. Una delle attività di punta è il progetto propedeutico alla

revisione del Programma di Tutela e Uso delle Acque della Regione Lombardia, per la redazione di un unico apparato cartografico relativo al reticolo idrografico del territorio lombardo. I risultati ottenuti nelle iniziali fasi di monitoraggio consentiranno d'individuare una serie di possibili elementi progettuali e gestionali utili per suggerire un piano di interventi atto a mantenere una corretta funzionalità dei nostri corsi fluviali.

Nella sua attività di formazione i più importanti e solidi rapporti di collaborazione sono quelli instaurati con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia e con la Fondazione Cariplo con i quali FLA collabora alla realizzazione di progetti per le scuole di ogni grado.

Il 2012 è stato, quindi, un anno molto significativo per Fondazione Lombardia per l'Ambiente. Dallo scorso 20 agosto è a tutti gli effetti operativo il Centro Ricerche e Formazioni Ambientali di Seveso, presso il quale è stata trasferita la sede della Fondazione. Questo passaggio segna dunque un'altra fondamentale tappa della storia della nostra realtà.





## Facciamo il punto sul mercato postale in Italia

# Servizi postali, prezzi e concorrenza

**La situazione del mercato relativo ai servizi postali in Italia è decisamente anomala rispetto a quanto avviene nel resto d'Europa, e la motivazione è senza dubbio ascrivibile al fatto che la liberalizzazione del mercato è stata avviata, ma non può certo dirsi conclusa.**

Questo si riflette su una serie di fattori, primo fra tutti l'andamento dei costi del servizio. Rispetto allo stesso periodo del 2011, secondo i dati Istat, il prezzo dalla produzione dei servizi postali e delle attività di corriere espresso è cresciuto dello 0,9% e del 28,7% negli ultimi dieci anni secondo le valutazioni della Confederazione Generale dell'Artigianato di Mestre. Un aumento superiore al tasso dell'inflazione e comunque inferiore a quello di altri servizi pubblici, resta il fatto che occorre capire il motivo di questa situazione. Innanzitutto occorre definire i mercati dei servizi postali, interamente liberalizzati dalla direttiva europea 6/2008 (in Italia con il DLgs 58/2011 in cui resta un residuo di monopolio a favore di Poste Italiane per i soli atti giudiziari e le multe per infrazioni al codice della strada) dove ci sono servizi universali, dove l'ex monopolista è titolare di una specifica convenzione che lo obbliga a fornire il servizio su tutto il territorio nazionale; e i servizi non universali dove livello del servizio e prezzo sono definiti dal mercato.

I prezzi dei servizi universali, attualmente, sono regolati dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) che, però, ha ricevuto solo quest'anno le competenze in merito. Ma all'interno dei servizi universali si possono individuare due ulteriori gruppi di prodotti: da un lato quelli i cui prezzi, pur essendo sottoposti a regolamentazione riflettono, almeno in parte, i costi di produzione (posta massiva, raccomandata e prioritaria) e sono oggetto di concorrenza fra più operatori; dall'altra i prodotti come gli abbonamenti a giornali e riviste, prodotti per l'editoria e per le associazioni senza scopo di lucro i cui prezzi sono fissati da norme specifiche del Parlamento e non dal mercato e ri-

sultano quindi ben al di sotto dei costi sostenuti. In questi ultimi prodotti non c'è alcuna possibilità di concorrenza, perché gli operatori privati non possono fornirli sottocosto. L'unico soggetto a fornirli è quindi Poste Italiane che opera in deficit, non essendo più coperta da trasferimenti statali.

La situazione è stata descritta chiaramente dal professor Visco Comandini, docente di Economia delle Istituzioni



presso l'Università Tor Vergata, nel corso del secondo Postal Service Summit: "La liberalizzazione italiana dei servizi postali è paradossale. Infatti da una parte si permette a nuovi operatori di entrare sul mercato, ma dall'altra per alcuni prodotti si stabiliscono, per legge, dei prezzi 'politici' sottocosto, che non consentono ai nuovi entranti di offrire il servizio. L'incombenza della fornitura è lasciata a Poste Italiane, che su tali prodotti subisce perdite consistenti, che verranno in parte finanziate da un fondo di compensazione alimentato, paradossalmente, anche dagli stessi operatori privati. Una delle strade per creare una vera apertura del mercato in questo campo dovrebbe essere quella di modificare i prezzi 'politici', cercando di allinearli ai reali costi del servizio. Solo in questo modo si creerà terreno fertile perché possano essere oggetto di libera concorrenza tra gli operatori".

## Attrezzature e arredi pensati come servizi ai cittadini

# La città è la casa di tutti

**Arredare la città è come arredare la casa. Le belle case sono quelle in cui passando da un ambiente all'altro si scoprono la personalità, il gusto, la cultura di chi le abita. Le belle case sono ancora più interessanti se qualcosa dell'architettura esterna, un decoro, un materiale, un colore, permea all'interno connotando con identità specifica lo spazio.**

Così è per la bella città e i suoi luoghi, centrali o periferici, edificati o naturalistici, di questa o quella epoca, che funzionano anche grazie ai servizi offerti dagli oggetti a piccola scala - l'arredo urbano - completandone e arricchendone l'immagine. La città è la casa di tutti. I suoi abitanti desiderano un arredo ben disegnato, affidabile, sicuro, dotato di significato e di valore, in altre parole colto.

Un arredo fatto di attrezzature concepite a misura di uomo, che sappiano comunicare un servizio, siano facili da usare e pensate "per tutti". Attrezzature scelte a misura di luogo da chi progetta lo spazio pubblico, che possano essere lo specchio della sua storia, antica o recente, del significato e del ruolo che il luogo assume nella geografia della città; oggetti interpreti discreti dei valori del contesto, che l'ospite o il turista possano percepire in continuità e in armonia con lo spazio, l'architettura, il verde, ciò che chiamiamo scena urbana.

Oggetti costruiti a misura di ambiente, che riducano il consumo di risorse, non siano nocivi per chi li usa e per chi li costruisce e utilizzino materiali eco-compatibili e durevoli.

Uomo, luogo e ambiente sono le tre parole chiave su cui si gioca il futuro sostenibile dell'arredo urbano e di una città che possa essere definita giusta, pulita, e... bella.

### La collezione Sabauda

Lo Studio de Ferrari Architetti di Torino, progettò la collezione Sabauda all'inizio degli anni '90. Adottata da numerose città italiane ed europee, si arricchisce con le linee sobrie ed eleganti dei suoi prodotti che si inseriscono docilmente in ogni ambiente, in sintonia con le diverse radici di ciascun profilo urbanistico. Sabauda si sposa con l'antico e il moderno, con le suggestioni del Rinascimento come con le soluzioni più avveniristiche. La particolare attenzione al contesto esistente è un requisito fondamentale che ne ha guidato la progettazione: Sabauda nasce in stretto rapporto tra forme ed esigenze, armonizzandosi con lo spazio pubblico ed esaltandone lo spirito. Le proposte Sabauda sanno integrarsi nel profilo di ogni centro storico, divenendone un elemento discreto. Sanno essere antichi o moderni, in primo piano o in disparte: oggetti senza tempo, proiettati verso la città di domani.

Creata per integrarsi in luoghi di diversa connotazione ed epoca, la collezione Sabauda comprende oggi una gamma

di prodotti - gettarifiuti, sedute, portabiciclette, dissuasori e fioriera - destinata nel tempo ad ampliarsi nella direzione della flessibilità di collocazione e dell'integrazione al contesto.

Pensata per durare fisicamente ed essere al passo con il cambiare delle mode, Sabauda adotta forme senza tempo e l'impiego di materiali nobili. Ciò ne ha determinato una rapida diffusione in importanti città del mondo e ne ha determinato la scelta da parte di architetti famosi.

L'alluminio, durabile ed eco-compatibile, è anche il principale materiale della famiglia di arredi. Lavorato con la tecnica della fusione, che consente di ottenere forme ad alta resistenza, espressive e personalizzabili in massa con nomi, loghi e marchi, l'alluminio è il materiale in grado di connettere il passato con il futuro.

Sabauda è un concetto di arredo urbano a garanzia di durabilità e sostenibilità.



# La nuova tecnologia per ridurre i consumi nella pubblica illuminazione

**L'illuminazione pubblica rappresenta una delle più rilevanti voci di spesa nel bilancio dei Comuni italiani. Non stupisce quindi che una delle principali aree di interesse delle Amministrazioni Locali riguardi proprio le azioni di efficientamento energetico, nella convinzione che per questa via sia possibile recuperare risorse da destinare ad altre iniziative per la collettività e, in particolare, a tutti quei servizi caratteristici della Smart City.** Il risparmio energetico e le politiche ambientali sono al centro dei dibattiti e programmi dell'Unione Europea a cui le Pubbliche Amministrazioni pongono sempre più attenzione.

Enel Sole da sempre si pone l'obiettivo di fornire un servizio su misura del cliente che rispetti le esigenze condivise di efficienza energetica, di riduzione delle emissioni di CO2 e dell'inquinamento luminoso e di sostenibilità economica. Gli interventi d'illuminazione di Enel Sole si distinguono per l'impiego di lampade e apparecchi in grado di proiettare luce senza dispersioni, ottimizzando i consumi di energia elettrica.

Dopo lo straordinario successo ottenuto con Archilede, il prodotto d'illuminazione stradale a LED che dal 2009 è stato scelto da 1.600 comuni italiani, per un totale di circa 10.000 apparecchi venduti e un conseguente risparmio energetico di 24 gigawattora l'anno, Enel Sole lancia sul mercato Archilede High Performance. Il nuovo prodotto di punta di Enel Sole, garantito per 5 anni, consente un risparmio energetico che va dal 50% all'80%, un'elevata affidabilità con circa 100.000 ore di vita utile dell'apparecchio, flessibilità d'impiego, maggiore efficienza luminosa e un'elevata qualità della luce senza dispersioni del flusso luminoso. Archilede High Performance, il nuovo sistema di illuminazione a LED di Enel Sole progettato e testato per l'illuminazione stradale, rappresenta un significativo passo in avanti nel superamento delle tecnologie tradizionali. A parità d'intensità luminosa e di ore di illuminazione, il sistema Archilede HP consente di tagliare i consumi e ridurre le emissioni della luce, grazie all'intelligenza interna del lampione, nelle ore in cui non è effettivamente necessaria. La flessibilità di Archilede High Performance, inoltre, ne consente l'inserimento all'interno di un sistema di telecontrollo, attraverso cui è possibile effettuare la totale diagnostica degli apparecchi (permettendo di migliorare il servizio offerto all'utenza con tempi d'intervento rapidi in caso di guasti) e regolare i parametri di funziona-



mento degli impianti (orari di accensione e spegnimento, allarmi, programmazioni relative al risparmio energetico) con livello di programmazione che va dal quadro a cui sono collegati più dispositivi (sistema ad isola), al singolo punto luce (sistema punto-punto).

Il telecontrollo può essere ulteriormente valorizzato attraverso l'utilizzo di una serie di servizi integrati a valore aggiunto che evolvono il concetto d'illuminazione verso le "Smart Street Lighting", quali sistemi di videosorveglianza, sistemi di comunicazione Wi-Fi, controllo di monitor informativi a messaggio variabile.

Archilede HP  
High Performance  
 | 





## > Montagna, attenuazione delle regole Ue in materia di concorrenza

Con la sentenza del 12 dicembre scorso n.274 la Corte Costituzionale sancisce un principio innovativo secondo cui le regole comunitarie in materia di concorrenza possono subire un attenuazione (ovviamente in maniera proporzionale e giustificata) in particolari territori svantaggiati come quelli montani. Si legge, infatti, che "in relazione ad alcuni particolari tipi di servizi e luoghi ove questi devono essere assicurati, l'Unione Europea riconosce che non sempre essi possono essere gestiti secondo una logica meramente commerciale".

"E' un riconoscimento importantissimo che finalmente afferma ciò che da tempo rivendichiamo per i territori montani, e cioè un'attenzione particolare nei casi in cui il mercato non possa assicurare la garanzia di determinati servizi", afferma il Presidente della Commissione Montagna dell'Anci Enrico Borghi.

"In queste aree – continua Borghi – il ruolo dei Comuni e delle Unioni dei Comuni montani è stato fino a questo momento essenziale per garantire quei servizi di cittadinanza che il mercato non assicura".

"La Corte costituzionale – ha concluso – ha preso atto, evidentemente, di situazioni nelle quali le distorsioni del mercato intervengono sull'erogazione di servizi spesso essenziali a garantire pari opportunità per i cittadini che risiedono in area montana, riconoscendo finalmente una deroga per quei territori".

## > Linee Guida sul commercio delle unità di movimentazione

Anci ha pubblicato le Linee Guida per lo svolgimento dell'attività di commercio delle unità di movimentazione usate in legno redatte a cura del Dipartimento Anci per le attività produttive e lo sviluppo locale.

Le Linee Guida, si legge nella premessa, nascono dall'esigenza di coordinare l'articolato quadro normativo afferente il settore del commercio delle unità di movimentazione usate, a seguito dell'entrata in vigore dell'art. 11 bis del Decreto legislativo n. 286/2005 e si prefiggono di fornire un'informazione chiara e completa sulla normativa del settore.

## > Rilevazione Ifel sull'Imu

La Fondazione Ifel ha rilevato, sulla base delle delibere e dei regolamenti comunali, le principali aliquote e detrazioni Imu per la totalità dei comuni italiani. Il risultato della rilevazione è in libera consultazione, per ogni singolo comune sul sito [www.fondazioneifel.it](http://www.fondazioneifel.it).

Le analisi fanno riferimento alle principali aliquote adottate dai comuni (abitazioni principali e altri immobili). È stata inoltre avviata una specifica rilevazione dei regimi speciali (differenziazioni di aliquota e detrazioni per particolari tipologie di immobili e contribuenti) attraverso un sistema di classificazione che consente una precisa conoscenza delle scelte comunali e la relativa valutazione di gettito.

Le manovre finanziarie e gli effetti dell'introduzione dell'IMU sperimentale hanno comportato per i Comuni, nel 2012, una riduzione di risorse per oltre 4,2 miliardi di euro. I tagli sono stati più incisivi sui comuni soggetti al patto di stabilità (più di 5000 ab). Ricordiamo che ai Comuni già soggetti a Patto, lo sforzo finanziario chiesto come contributo al risanamento è pari al 20% della spesa corrente, sale a circa il 23% nel 2012 e ad oltre il 25% a partire dal 2013. Per quanto riguarda i Comuni minori, che saranno assoggettati al Patto a partire dal 2013, si configura un taglio del 3% quest'anno, che si impenna al 25% a partire dall'anno prossimo.

I comuni nel loro complesso, tra tagli e nuove entrate, non incrementano la propria capacità di spesa. L'operazione IMU ha garantito al saldo di bilancio dello Stato poste positive per 15,6 miliardi. Di queste risorse solo 8,3 miliardi derivano da un tributo direttamente versato allo Stato (benché "municipale"). I restanti 7,3 miliardi vengono recuperati attraverso una riduzione di risorse trasferite ai comuni.

Inoltre, complessivamente, il taglio spending review porta il contributo offerto dal comparto per il risanamento della finanza pubblica a 15 miliardi di euro nel periodo 2007-2013, circa il 14% delle manovre realizzate dall'intera PA, contro un peso relativo della spesa corrente dei Comuni pari al 7,1%.

INFO  
[www.fondazioneifel.it](http://www.fondazioneifel.it)

# Dote Comune

*per i giovani*



**scoprire**

il mondo del lavoro

**fare**

attività utili per  
la comunità  
locale

**maturare**

il proprio senso civico  
attraverso esperienze  
di cittadinanza attiva



[www.dotecomune.it](http://www.dotecomune.it)

## > DoteComune, firmato il protocollo per dare una mano ai giovani

I giovani tornano a essere i protagonisti di percorsi formativi nei Comuni.

Regione Lombardia e Anci Lombardia hanno infatti firmato un protocollo d'intesa per la realizzazione del progetto "DoteComune", che prevede dei percorsi formativi con tirocinio extracurricolare che si possono realizzare presso i Comuni lombardi associati ad Anci e altri enti pubblici o soggetti istituzionali del territorio regionale, che possono associarsi tramite apposita convenzione da stipulare con Anci. Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia, ha salutato con favore questa iniziativa "frutto di un buon andamento della fase sperimentale iniziata nel 2010. Questa seconda fase è interessante perché allarga la possibilità di partecipazione anche ad altri soggetti e perché rappresenta un progetto che aiuta i giovani a pensare al loro futuro". "DoteComune" è stata sviluppata di concerto tra il Dipartimento Istruzione e il Dipartimento Politiche Giovanili di Anci Lombardia e si rivolge a persone residenti o domiciliate in Regione Lombardia, siano essi giovani inoccupati e disoccupati, di età compresa tra i 18 e 35 anni, o lavoratori percettori di ammortizzatori. Ha una durata fino a dodici mesi durante i quali il tirocinante svolge 72 ore d'aula e 960 ore di tirocinio nell'ente. Il progetto di tirocinio formativo si conclude con la certificazione delle competenze acquisite secondo il Quadro Regionale degli Standard Professionali.

### INFO

Per informazioni e modalità di adesione [www.dotecomune.it](http://www.dotecomune.it), oppure inviare una e-mail a: [info@dotecomune.it](mailto:info@dotecomune.it) o telefonare al n. 02.26707271

## > Morte di Luigi Ciapetti, Sindaco di Berlingo, il cordoglio di Anci

Alla notizia della tragica morte di Dario Ciapetti, Sindaco di Berlingo, Anci Lombardia esprime le sue condoglianze alla famiglia e alla Comunità berlinghese.

L'esempio del sindaco Ciapetti che, grazie alla sua sensibilità per i temi ambientali, aveva trasformato il Comune bresciano in uno dei centri più virtuosi d'Italia per energia rinnovabile prodotta, quota di raccolta differenziata, numero di piste ciclabili e attenzione al verde pubblico, dimostra il costante e quotidiano impegno dei primi cittadini a sostegno dello sviluppo delle proprie comunità.

Strategie Amministrative, nell'aprile 2011, intervistò il primo cittadino di Berlingo per conoscere i successi realizzati nel suo comune. Ciapetti confidò alla rivista che per raggiungere importanti traguardi è fondamentale avere l'appoggio dei cittadini e che questo si ottiene "se rispetti i tuoi cittadini, se li coinvolgi nelle decisioni, se ascolti le loro osservazioni, ne tieni conto e cerchi le risposte giuste, se condividi con loro le difficoltà, i progetti e le prospettive, la fiducia si costruisce".

## > Fontana: lettera al Prefetto di Milano sull'emergenza profughi

Il Presidente di Anci Lombardia, Attilio Fontana, ha scritto una lettera al Prefetto di Milano, Gian Valerio Lombardi, a seguito dell'incontro tenutosi in Prefettura lo scorso 10 dicembre, in merito all'approssimarsi del 31 dicembre 2012, quale termine dei finanziamenti previsti per sostenere le strutture pubbliche e private che stanno ospitando oltre 2400 profughi in Lombardia. Fontana, nel suo messaggio osserva che tale scadenza "sta generando grandi preoccupazioni sia tra gli amministratori sia nelle comunità". I Comuni, infatti, "non hanno più nessuna risorsa disponibile per far fronte adeguatamente al welfare locale" e quindi "non possono assolutamente sopportare a questo ulteriore intervento", che Anci ritiene sia di esclusivo carattere nazionale. Per Fontana "abbandonare a se stessi, senza un ricovero e senza pasti, un numero elevato di migranti, oltre ad essere moralmente inaccettabile" farà prevedere "una realtà in cui la sicurezza e l'ordine pubblico saranno posti a serio rischio". Anci Lombardia chiede, infine, al Prefetto Lombardi "un autorevole quanto urgente intervento presso il Ministero degli Interni al fine di trovare una soluzione al problema".





La bozza di un ordine del giorno da inviare a governo, regione e futuri candidati

# Politiche sociali e welfare, situazione grave e insostenibile

di Angela Fioroni

**Il 27 novembre un seminario molto partecipato da amministratori comunali e rappresentanti dei Piani di zona, organizzato da Legautonomie, ha discusso le condizioni in cui i Comuni affrontano i bisogni dei cittadini, e le risposte necessarie sia per le emergenze sia per le nuove, più problematiche condizioni in cui i cittadini vivono anche a causa della crisi e delle scelte che sono state fatte per farvi fronte.**

I presenti hanno deciso di proporre un ordine del giorno da votare nei Consigli Comunali e da inviare a tutti i candidati alle prossime elezioni, poiché le mancate risposte pregiudicano i diritti, il benessere e la qualità della vita di tante persone, la stessa coesione sociale.

Presentiamo qui l'ordine del giorno, con l'invito ai Consigli comunali ad approvarlo.

## ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Comunale di.....

Nella seduta del .....

Approva il seguente ordine del giorno

## Difesa e rilancio delle politiche sociali e del welfare territoriale lombardo

Gli effetti della legislazione nazionale sulle politiche sociali I decreti e le leggi approvate nell'ultimo anno (Fiscal compact, pareggio di bilancio in Costituzione, riforma del sistema previdenziale, spending review, legge 213/12, leggi di stabilità) contengono misure che intervenendo in modo molto pesante sui tagli alla spesa pubblica, di fatto modificano il sistema di welfare locale con grande rapidità e in modo radicale.

Viene designato un nuovo sistema di protezione sociale e il sistema delle Autonomie locali viene espropriato della sua capacità di copertura dei bisogni sociali derivanti da una acquisita capacità di lettura dei fenomeni sociali territoriali (regionali, comunali, di zona) ottenuta mediante l'esercizio di responsabilità politico-amministrativa diretta. Ciò a fronte di un aumento esponenziale dei bisogni sociali che si riverseranno tutti sugli Enti locali, tenuto conto del fatto che in questi anni i Comuni lombardi, in particolare, singolarmente o nelle forme associate dei Piani di Zona, hanno saputo configurare sistemi complessi di risposte sociali e assistenziali, attivando processi di corresponsabilità pubblico/privato sociale/cooperazione sociale.

## Nuovi e allarmanti scenari per le politiche sociali

Gli studi e le analisi condotti da autorevoli istituzioni e organismi di ricerca regionale e nazionale hanno evidenziato

nuovi allarmanti scenari che influenzeranno a breve le politiche sociali:

- il forte aumento della disoccupazione (10,7%), con pesante riflesso sulla mano d'opera femminile
- l'aumento delle povertà assolute e delle nuove povertà, con un incremento negli ultimi anni del 14%
- il mutamento nella composizione e nell'articolazione delle famiglie, con nuclei monoreddito e figli a carico di un solo genitore, che oggi richiedono interventi diversificati e mirati
- la crescita del disagio delle famiglie e dei minori per i problemi sopra evidenziati, cui si aggiungono problemi collegati alle fragilità di disabili e anziani, soprattutto se non autosufficienti
- l'allungamento della vita delle persone, con le problematiche poste dagli ultraottantenni (solitudine, malattie, non autosufficienza) quasi sempre senza partner, spesso lontani dai figli, con il sostegno economico basato quasi esclusivamente sulla pensione di reversibilità,
- il crescente aumento della domanda alle amministrazioni locali per l'inserimento dei disabili nella scuola a causa della diminuzione del personale di sostegno
- l'allungamento della vita lavorativa che di fatto rende impossibile la gestione delle cure parentali (accudimento nipotini e genitori anziani) con conseguenze sull'occupazione femminile e sui servizi
- la complessità della composizione sociale dei prossimi pensionati, nonché delle loro aspettative di vita e di tempo libero, che richiedono flessibilità e varietà di offerta nei territori
- la configurazione di una nuova fascia sociale, quella dei giovani fino ai 40 anni, come quella a maggior rischio di povertà
- una presenza significativa di persone immigrate

## Il ruolo e l'azione degli Enti locali

A fronte di queste nuove necessità che si sommano a quelle storiche, i Comuni, a differenza di quanto avvenuto per gli anni passati, non riusciranno a compensare le carenze di risorse con manovre straordinarie o con l'utilizzo di fondi residui: ritengono quindi che il sistema dei servizi sociali sul territorio sia fortemente a rischio.

Ai tagli dovuti alle politiche nazionali (le risorse nazionali a favore delle politiche sociali sono state ridotte del 98% nel triennio 2009/2012) infatti si sommano gli effetti del processo di cambiamento avviato dalla Regione Lombardia, denominato "verso un nuovo modello di welfare attraverso la sottoscrizione di un nuovo patto per il welfare

lombardo". Anche in questo caso, la riduzione rilevante di partite economiche ai Comuni e ai territori, viene giocata attraverso la formula di una ridefinizione dei ruoli e degli attori del sistema locale di welfare, attraverso una ricentralizzazione delle decisioni e attraverso la voucherizzazione spinta delle prestazioni sociali.

Il ruolo e l'azione degli Enti locali sono fondamentali per programmare e organizzare nei territori risposte efficaci di welfare, senza le quali vengono pregiudicati i diritti, il benessere e la qualità della vita di tante persone, nonché la stessa coesione sociale.

Nonostante la stessa normativa regionale (L.R. 3/2008) riconferma l'importanza del ruolo degli enti locali e dei soggetti no-profit come governance del sistema di welfare lombardo, la Regione Lombardia ha drasticamente ridotto sia le risorse per garantire gli obiettivi delle leggi di settore (politiche per la famiglia, handicap, dipendenze, minori, non autosufficienza, nuove povertà, immigrati) sia le risorse del Fondo regionale per le politiche sociali finalizzato anche a sostenere in maniera appropriata ed efficace i Piani di zona.

Sottolineando che un sistema dei servizi è anche uno strumento di incremento dell'occupazione sul territorio mentre la contrazione delle risorse finanziarie per le politiche sociali comporta la riduzione dell'occupazione nella cooperazione, nel no-profit e nell'impresa sociale, producendo effetti moltiplicativi negativi nei territori, particolarmente in quelli più deboli sotto il profilo occupazionale, formuliamo le richieste che seguono.

### **I Comuni chiedono**

La costruzione in tempi brevi di un nuovo modello di sviluppo delle politiche sociali e della salute in grado di dare risposte adeguate alla società lombarda multiculturale, multietnica, con un'alta percentuale di anziani, di famiglie sempre più povere e di precarietà giovanile nel mondo del lavoro.

Il rilancio di un nuovo modello di welfare che comprenda politiche della salute, dell'assistenza, dell'istruzione, della formazione, del lavoro e della casa, caratterizzato da metodologie integrate di interventi di natura multidimensionale, centrate sulla persona e sui contesti sociali e relazionali, realizzato nei territori mediante la partecipazione e la programmazione degli Enti locali, degli organismi della cooperazione sociale, dell'associazionismo e del volontariato, al

fine di garantire con equità sull'intero territorio regionale l'esigibilità dei diritti civili, sociali e di cittadinanza delle famiglie e delle formazioni sociali

La condivisione di principi cardine di un sistema di protezione sociali su cui investire, quali:

- il mantenimento di un sistema universalista, equo ed equilibrato nell'accesso e selettivo nell'erogazione delle prestazioni

- l'omogeneità sull'intero territorio lombardo di standard di qualità correlati ai LEA socio-sanitari e ai livelli essenziali delle prestazioni sociali

- la sussidiarietà e forme appropriate di partnership tra pubblico e privato finalizzate anche alla governance della rete

- politiche di contrasto della povertà e di sostegno alla non-autosufficienza quali nuovi bisogni da presidiare nel presente e nel prossimo futuro

- l'utilizzo appropriato ed equilibrato, rispetto alla rete delle unità d'offerta, dei titoli sociali finalizzati ad un aumento della flessibilità organizzativa dei servizi e alla personalizzazione degli interventi

- la valutazione del bisogno e la presa in carico della persona affidati al servizio pubblico, implementando la rete in ogni ambito territoriale.

- l'esigenza di reperire con urgenza le risorse finanziarie indispensabili, attraverso:

- una diversa ripartizione delle risorse disponibili tra livello centrale di erogazione e livelli territoriali

- il trasferimento di una quota pari almeno all'1%, dalla spesa sanitaria regionale alla spesa sociale

- una diversa ripartizione tra finanziamenti disponibili per voucher e per servizi, a favore dei servizi organizzati nei territori

- un'operazione di equità e solidarietà sociale basata sul reperimento di risorse dalle pensioni alte/altissime

- l'utilizzo delle risorse derivanti dalla lotta ai falsi invalidi, alle false pensioni, ecc.

- l'utilizzo di parte delle risorse recuperate attraverso la lotta all'elusione e all'evasione fiscale

### **Si invia questo ordine del giorno**

all'attenzione del Governo, della Regione e dei prossimi candidati alle elezioni regionali e nazionali, perché condiscutano le analisi sulla grave e insostenibile situazione in cui versano le Politiche Sociali, e si impegnino per un nuovo welfare territoriale.





# ANISAP

## Associazione Nazionale Istituzioni Sanitarie Ambulatoriali Private

Le nostre Istituzioni Sanitarie Ambulatoriali assicurano:

- Una presenza capillare sul territorio
- Prestazioni di elevata qualità eseguite con apparecchiature all'avanguardia
- Un costante accesso alle prestazioni in tempi inferiori a quelli stabiliti dalla Regione Lombardia
- Un numero molto elevato di prestazioni (circa il 30% del totale) contribuendo a ridurre la necessità di ricoveri ospedalieri

L'attacco che, in questi ultimi periodi, si sta portando, con ispirazioni ideologiche anacronistiche, alla sanità privata, rischia di produrre solo:

- Difficoltà economiche insuperabili alle nostre istituzioni
- Perdita di posti di lavoro
- Prestazioni di più bassa qualità
- Danno enorme per tutti i cittadini che avranno sempre maggiori difficoltà ad accedere alle prestazioni sanitarie



20052 Monza (MI) - Via Missori, 9

Tel. +39 039 23.97.267

Fax +39 039 23.97.319

Email [anisap.lombardia@virgilio.it](mailto:anisap.lombardia@virgilio.it)

Cod. Fisc. 97080030584



# Occasioni di finanziamento per i Comuni

## > Regione Lombardia: nuovi incentivi per le comunità montane

La Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio ha approvato con decreto n. 11248 del 04/12/2012 il riparto integrativo delle risorse alle Comunità Montane per il finanziamento di ulteriori domande presentate sul bando 2012 della Misura 125 B "Infrastrutture di accesso ai terreni agricoli e forestali, approvvigionamento energetico e idrico". Il contributo pari a 3.463.916,17 euro servirà per il finanziamento di 27 domande relative a interventi di manutenzione straordinaria o di costruzione di strade agro-silvo-pastorali, di acquedotti o di elettrodotti.

**INFO** Per maggiori dettagli consultare il sito [www.regione.lombardia.it](http://www.regione.lombardia.it)

## > Dal Fondo Europeo emanato un bando per i Rifugiati

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto di adozione dell'avviso pubblico per la presentazione di progetti a valenza territoriale finanziati dal Fondo Europeo per i Rifugiati e inerenti l'Azione 3 B – annualità 2012. Il bando riguarda il finanziamento di interventi di accoglienza, supporto e orientamento rivolti ai soggetti non appartenenti a categorie vulnerabili che vengono trasferiti in applicazione del Regolamento di Dublino. I soggetti che intendono concorrere alla selezione possono presentare le proposte online, fino al 7 gennaio 2013, attraverso la procedura telematica su <https://www.fondisolid.interno.it>. Per accedere alla procedura è necessario registrarsi ed essere dotati di casella di posta elettronica certificata (Pec) e di firma digitale. È possibile registrarsi fin da subito. Sul sito del Ministero dell'Interno <http://www.interno.gov.it> sono consultabili l'avviso pubblico, il decreto di adozione dell'avviso e, solo a titolo esemplificativo, i fac simile dei modelli per la presentazione dei progetti.

## > Assistenza agli anziani: Fondazione Cariplo propone il bando 2012

Fondazione Cariplo lancia l'edizione 2012 del bando "Potenziare le risposte ai bisogni degli anziani e delle loro famiglie", con scadenza il 29 marzo 2013. Attraverso il bando, che assegna contributi per un totale di 2,5 milioni di euro, verrà dato sostegno a iniziative per arricchire la filiera dei servizi residenziali destinati agli anziani, agevolando l'attivazione di soluzioni che si pongano a un livello intermedio tra l'aiuto presso il domicilio e l'inserimento in residenzialità protetta. La Fondazione promuove a livello territoriale anche la riorganizzazione dei servizi di sostegno alla domiciliarità: supporto e accompagnamento ai caregiver, iniziative di prossimità, sostegno alle famiglie nell'individuazione e nella gestione delle soluzioni private di cura. Per essere considerati ammissibili alla valutazione, i progetti dovranno prevedere l'oggetto dell'intervento all'interno dell'area che comprende la Lombardia e le province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola. Gli enti pubblici e le aziende speciali di cui all'articolo 114 del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, potranno fare richiesta di contributo solo in qualità di partner.

**INFO** Per tutti i dettagli del bando consultare il sito [www.fondazionecariplo.it](http://www.fondazionecariplo.it)

## > Promuovere l'innovazione per la conservazione dei beni culturali

È questo l'obiettivo della Fondazione Cariplo con il bando che punta al miglioramento delle politiche di conservazione del patrimonio, grazie all'adozione di innovazione tecnologica e di processo, come fase indispensabile della gestione sostenibile dei beni culturali del nostro territorio. Finalità del bando è sostenere progetti che dimostrino come l'applicazione congiunta di innovazione tecnologica (nuove tecniche d'indagine e nuovi materiali) e di processo (nuovi metodi di prevenzione e conservazione) rappresenti uno degli strumenti per il miglioramento della qualità dei processi di conservazione. Possono presentare richiesta di contributo sul bando: gli enti proprietari e/o gestori di uno o più beni culturali; i comuni che sviluppano processi di conservazione programmata di sistemi di beni appartenenti alla città storica.

**INFO** Info su [www.fondazionecariplo.it](http://www.fondazionecariplo.it)



Pagina a cura di Europartner Service s.r.l.  
[www.europartner.it](http://www.europartner.it) - tel. 02/6672181

# Decisioni e sentenze

a cura di **Lucio MAncini**

## > **Ancora sulla composizione dei gruppi consiliari**

Come si ebbe a indicare in Strategie Amministrative del novembre 2010 la materia non trova fondamento nella legge in quanto la materia è di esclusiva competenza del consiglio con gli strumenti dello statuto e/o del regolamento, con prevalenza gerarchica dello statuto qualora ci sia discrepanza tra lo stesso e il regolamento (Sez.V Cons.di Stato n.148 del 2005). Il Mininter si è soffermato di recente su altro quesito inerente la costituzione dei gruppi consiliari. In particolare se la norma dell'ente locale prevede un numero minimo di consiglieri (regola ritenuta legittima dalla giurisprudenza –Tar Sicilia –Palermo n.1462 del 2003) per la formazione di un gruppo, non è possibile derogare alla stessa, salvo che il consigliere risulti in sede di convalida degli eletti, l'unico eletto di una lista; nei casi di dubbi interpretativi è stato indicato che sia il consiglio a sciogliere gli stessi.

## > **Gara di appalto, quando è illegittima l'aggiudicazione**

La commissione di gara non può ammettere e aggiudicare la gara di appalto a un concorrente che non abbia presentato, entro il termine di scadenza, anche uno solo dei documenti richiesti dal bando a pena d'inammissibilità della domanda di partecipazione; così ha deciso il Tar Veneto, sezione I, n.1007 del 13.072012.

## > **Procedure di gara d'appalto – semplificazione**

Il Tar Sicilia, sezione IV di Catania, ha ritenuto illegittima l'esclusione dalla gara di ditte che nella documentazione richiesta avevano presentato la dichiarazione sostitutiva del casellario giudiziale e dei carichi pendenti al posto dei certificati originali come consentito dal Dpr n.445 del 2000.

## > **Numero legale - aggiornamento**

L'argomento è stato già trattato e pubblicato su Strategie di luglio-agosto di quest'anno con l'indicazione che il consigliere richiedente la verifica del numero legale e che si assenta prima della stessa "sembrerebbe" non potersi conteggiare tra i presenti; ad ulteriore e analogo quesito la stessa fonte del Mininter ha accantonato il "sembrerebbe" ritenendo che in caso di appello nominativo o mediante sistema elettronico chi non risponde alla chiamata non possa essere considerato presente.

## > **Divieto di attività ai circhi che hanno animali di certe specie . Illegittimità**

L'argomento ha formato oggetto della sentenza n.470 della sez.II TAR Emilia-Romagna, Bologna, del 4 luglio 2012 che ha definito illegittima l'ordinanza contingibile e urgente del sindaco con cui si vietava l'attendamento in tutto il territorio comunale di circhi o/e spettacoli viaggianti che avessero animali di specie in via di estinzione o di quelli che mal si adatterebbero in una struttura mobile. In particolare il giudice ha rilevato che non esiste una legge che dispone il divieto all'utilizzo degli animali indicati nel provvedimento sindacale e che lo stesso era viziato in quanto il divieto assoluto non riportava un termine temporale dello stesso come prescritto dall'art. 50 del Tuel.

## > **Farmacie: accertamento popolazione**

La Giunta comunale ha deliberato l'individuazione di un'area del territorio ove insediare una nuova sede di farmacia in conformità a quanto stabilito dalla legge 24 marzo 2012, previo accertamento che la popolazione residente in detta area superava il 50% dell'indice di 3.300 previsto dalla norma statale. Avverso a tale atto è stato presentato ricorso al Tar Veneto che lo ha respinto con la sentenza della sez.III n.1020 del 18 luglio 2012 in quanto l'atto della Giunta era stato adottato in conformità a quanto disposto dalla vigente normativa.